LA PATRIA

Anno XXXIV — Num. 127

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2 p.p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini.

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

MAGGIO 1918 — MARTEDI' 7

ORARIO DEL SOLE: Levata 6,5 - Tramonto 20,35

FASI DELLA LUNA: Ul. qu. 3 - Luna nuov. 10

TEMPERATURA di ieri: Mas. 22,8 min. 14,1 med. 17,3

S. Stanislao vesco

(1860) Sbarco dei mille a Talamone

L'interesse prevalente

Aumentare la produzione

Roma 6, sera.

(T. B.). Il problema doganale, per quanto importante ed influente, non è il solo che debba essere considerato, in rapporto alle esigenze sociali del domani; o, meglio, non va considerato per se stante, avulso dal complesso dei fenomeni economici che danno vita ad un grande paese. Il problema doganale costituisce un aspetto solo della questione sovrana che ogni Stato dovrà risolvere dopo la guerra, e che deve, quindi, prepararsi a risolvere in modo conveniente.

La necessità primordiale che tutto il mondo dovrà affrontare — si è detto — è l'aumento della produzione. E' verità evidente. La guerra ha distrutto una enorme ricchezza, ha inaridito parecchie fonti di produzione, ha decimato la parte più giovane, più sana, più redditizia dell'umanità. Ma, in complesso, ha dimostrato quanto possa e valga lo sforzo collettivo, fortemente e razionalmente organizzato. In un pronto e intelligente lavoro di organizzazione risiede, perciò, il segreto della nostra fortuna avvenire. La terra — che tutto dà ciò che le si chiede — deve tornare in onore. Le industrie debbono aiutarla a moltiplicare i suoi frutti. Le industrie debbono armonizzarsi, intonarsi, ispirarsi alla produzione della terra.

Vi sono dei fanatici dell'agricoltura che contemplano il fenomeno industriale con una istintiva diffidenza, e vi sono i fanatici dell'industria che tengono in profondo dispregio la coltivazione della terra. Ma, anche sotto questo rapporto, la guerra dovrebbe aver insegnato molte cose, e prima fra tutte quella che il suolo italiano rende molto meno di ciò che dovrebbe e potrebbe. Noi ci chiediamo perchè la terra francese dia un reddito più che doppio — in ragione della superficie coltivata, s'intende — della terra italiana; perchè la terra tedesca dia un reddito quadruplo e la terra danese un reddito decuplo della nostra. Forse che i secoli hanno isterilita questa vecchia crosta italiana, un dì tanto feconda di ogni bene? Sarebbe stolto pensarlo. Anche fatta la dovuta parte alla diversa fecondità del suolo, non è chi non veda come rimanga, per noi, un largo margine da sfruttare, che sarebbe delitto trascurare. Tutto sta nel trovare le condizioni di una efficace collaborazione tra l'industria e la agricoltura, e nel fissare *il genere delle colture economicamente convenienti*.

L'industria elettrica, l'industria meccanica, l'industria chimica possono rendere incomparabili servigi all'industria dello sfruttamento della terra e trarne altrettanto incomparabili vantaggi. La terra domanda macchine, concimi, forze di trazione; cose tutte che l'industria può dare, rinvigorendo la propria potenzialità e la propria vitalità. Aumentare la produzione dei prodotti del suolo, mettere in valore le ricchezze del sottosuolo, raccogliere e utilizzare le acque, significa dare alla nazione la possibilità di uscire dalla grande crisi, iniziatasi con la guerra, non indebolita ma rafforzata; significa porsi sulla via di una soluzione giusta e razionale della questione sociale, che è una questione di ripartizione e di benessere.

Le demagogie di colore diverso, i politicanti beceri e faziosi, si son dati alla caccia di un alibi che ne abolisca le responsabilità, o inseguono progetti che sono semplicemente specchietti per le allodole popolari, in vista dei futuri comizi elettorali: e chi propone riforme tributarie di spogliazione, chi vuol dare la terra ai contadini, chi proclama la nazionalizzazione o la statizzazione delle industrie ecc. Pochi — tra i partiti politici — pensano che la sola realtà che si impone è una rapida organizzazione di tutte le attività esistenti per un aumento della produzione. L'importante, oggi, non è già che il contadino dissodi la terra per conto proprio o per incarico di altrui, che l'operaio sia retribuito dallo Stato o dall'imprenditore privato; ma che tanto il contadino che l'operaio trovino nel lavoro compenso equo alle loro fatiche. Aumentate la produzione e potrete ripartire in più larga misura i profitti delle industrie, potrete evitare reazioni improvvise di masse esacerbate, contrazioni dolorose nella misura dei salari, ripercussioni profonde sul movimento delle popolazioni.

Si pensi che, dopo la guerra, tutto il mondo si troverà a far fronte a incalcolabili necessità di ricostituzione; provincie, città, officine, miniere che vorranno rivivere; paesi che, per conseguenza, si contenderanno ad alto prezzo la mano d'opera. Si avrà così il fenomeno che, mentre molte industrie di guerra, che ora impiegano la maggioranza delle masse lavoratrici, retribuendole lautamente, si troveranno dinanzi un periodo di trasformazione e, forse, di stasi, dai più diversi punti del globo la preziosa mano d'opera italiana sarà richiamata dal miraggio degli alti salari. E molti subiranno l'incantesimo, molti ascolteranno l'invito — se noi non provvediamo in tempo a trattenerli in patria col solo argomento che valga: la retribuzione.

Bisogna pensare anche a questo. Noi, entrando in guerra, abbiamo affermato il nostro diritto alla indipendenza, alla vita autonoma e dignitosa cui un popolo di quasi 40 milioni deve sentirsi irresistibilmente chiamato. Nei tempi che furono, la grettezza e la miopia delle classi dirigenti consentirono che il mondo sfruttasse la forza magnifica delle braccia italiane. Si inventò il pretesto della popolazione *esuberante*, e si costruì la comoda teoria della *valvola di sicurezza*, per modo che l'emigrazione veniva a riabilitarsi in confronto degli uomini politici e dei finanzieri. Per i primi era una garanzia di tranquillità interna, in quanto contribuiva ad attenuare la tensione prodotta dalla disoccupazione e dal malcontento; per i secondi era diventata una ragione di prosperità nazionale, in quanto i trecento milioni annui di rimesse che gli emigranti inviavano in patria contribuivano a pareggiare il bilancio dei nostri scambi con l'Estero. Ma l'emigrazione era, in definitiva, la prova della nostra inidoneità ad utilizzare la ricchezza del nostro suolo e del nostro lavoro. Andavamo a bonificare, a scavar miniere, a costruir strade altrove; mentre l'Italia ha ancora le Maremme e provincie intere senza ferrovie e senza strade decenti!

L'aumento della produzione suppone, quindi, anche la immediata valorizzazione della capacità di lavoro del nostro popolo. E' un interesse dello Stato, è un interesse delle classi dirigenti, è un interesse delle moltitudini. E tutti vi dovrebbero, naturalmente, in piena coscienza, collaborare.

Si osserverà che tra gli stessi produttori, il criterio di questa collaborazione non sembra ben chiaro. Eppure si tratta di una verità di cui la enunciazione equivale ad una dimostrazione. Ad ogni modo, non è in una nota di giornale che il problema dell'aumento della produzione si possa decomporre ne' suoi elementi essenziali, discuterli e vagliarli per trarne quelle conclusioni conciliative che siam venuti genericamente affermando. Ma se una tale indagine analitica ci è contesa, basterà accennare qualche fatto di solare evidenza per dare carattere persuasivo alla discussione. Prendiamo, ad esempio, l'industria meccanica, e più propriamente quella parte dell'industria meccanica destinata alla fabbricazione degli strumenti per la lavorazione del suolo. Orbene, è chiaro che la questione della materia prima è un interesse primordiale comune dell'industria e dell'agricoltura.

Può il nostro paese offrire, a condizioni convenienti, la materia prima per la lavorazione delle macchine? La guerra è una divoratrice formidabile di materie prime, ed è a prevedere che molte di esse, e principalmente carbone, minerali, cotone, ecc. scarseggeranno. L'Italia deve fare un inventario accurato di ciò che possiede e da ciò dedurre la linea di condotta da seguire in fatto di politica doganale. Non è dubbio, che, in proposito, industria meccanica e agricoltura hanno eccellenti motivi per non desiderare la guerra economica, sognata da qualche partigiano dei metodi estremi. Esse debbono, invece, desiderare una chiaroveggente politica di accordi, *per la quale protezione non significhi impoverimento effettivo della economia italiana* e raddoppiata difficoltà di procurarci quanto ci manca o difetta. Materie prime a buon mercato, macchine a buon mercato, lavoro intenso ed applicato *dove un sano e razionale concetto della produzione consiglia*. Ecco, secondo noi, lo scopo cui deve tendere, con ogni energia, la nostra politica industriale, commerciale, agricola. L'isolamento è sempre nefasto, per non dire assurdo e impossibile. Ed è sempre più forte e più ricco chi ha maggiore possibilità di liberi contatti col mondo.

Vero è che il delicato problema degli scambi, dal quale dipende per tanta parte l'intensificarsi della produzione, dovrà subire l'influenza delle sorti della guerra. Ma, intanto, è preciso nostro dovere preparare il terreno per questi accordi che ci salvaguardino dal pericolo che il nostro paese diventi un puro e semplice mercato di conquista, e la nostra mano d'opera materia di sfruttamento per lo straniero.

Il grande convegno del "Fascio romano,

Roma 6 sera.

Il Fascio Romano per la difesa nazionale, come vi abbiamo informato, ha deciso di celebrare in forma solenne la propria costituzione con un convegno nazionale che si terrà il 24 maggio in luogo e ora da destinarsi. A detto convegno, interverranno tutti i deputati e senatori appartenenti al Fascio Parlamentare, sotto gli auspici del quale è sorto il Fascio romano. Saranno anche invitate al Convegno le rappresentanze di tutti i Fasci e di tutte le Associazioni d'Italia, aderenti al programma del Fascio di difesa Nazionale, allo scopo di stabilire nella giornata anniversaria dell'entrata in guerra dell'Italia, una larga intesa per un'azione concorde e coordinata, affinchè più energica appaia la volontà del paese di tenere alto l'onore e la dignità della patria nell'ora risolutiva dei suoi destini.

Ecco l'elenco dei senatori che hanno aderito al Fascio Parlamentare:

Agnetti, Albertini, Amero d'Asta, Balenzano, Bastogi, Beltrami, Bonasi, Bettoni, Biscaretti, Boito, Bodio, Bonazzi, Bozzolo, Brandolin, Battelli, Caldesi, Canevaro, Canzi, Cassis, Castiglioni, Cavalli, Cencelli, Cibelli, Ciamician, Cavasola, Conti, Celoria, Dalla Vedova, Dalla Torre, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Cupis, Del Carretto, Del Lungo, Della Noce, Della Somaglia, Di Brazzà, Diena, Dini, Di Prampero, Di Scalea, Di Terranova, Di Trabia, D'Ovidio Francesco, D'Ovidio Federico, D'Origo, Durante, Del Giudice, Esterle, Fadda, Faina, Fano, Ferrero Di Cambiano, Filomusi Guelfi, Foà, Fabbri, Figoli des Genes, Gabba, Garavetti, Gavazzi, Giappi, Giordano Apostoli, Golgi, Greppi E., Greppi G., Gualterio, Guidi, Guiccioli, Inghilleri, Lagasi, Lanciani, Levi Civita, Luciani, Lustig, Mangiagalli, Mariotti, Martinez, Maragliano, Mazza, Manzoni, Mele, Melodia, Massa, Marchiafava, Mayor De Planches, Novaro, Pellerano, Pedotti, Pigorini, Pirelli, Polacco, Ponti, Presbitero, Pullè, Piaggio, Rasquini, Resta Pallavicini, Ronco, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni, Ruffini, Ridola, Salmoiraghi, San Martino, Sili, Spirito, Scialoia, Sormani, Schupfer, Tanari, Tecchio, Tommasini, Triangi, Tiveroni, Torlonia, Torrigiani Filippo, Viganò, Volterra, Venosta Visconti di Modrone, Zappi, Zuccari, Zupelli.

Altre adesioni sono in corso.

Il ritorno dell'on. Orlando a Roma

Roma, 6 sera.

Con il diretto delle 10,55, è giunto stamane, dalla zona di guerra, dove si era recato al suo ritorno da Parigi, il Presidente del consiglio on. Orlando.

Alla stazione erano ad aspettarlo tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma e le solite autorità e funzionari. L'on. Orlando, dopo essersi trattenuto brevemente, nella saletta riservata, con i colleghi di gabinetto e più particolarmente col ministro degli esteri on. Sonnino, con quello del tesoro, Nitti e con quello della guerra, generale Zupelli, si è recato in automobile alla sua abitazione.

Poco dopo è uscito per recarsi a visitare suo figlio convalescente per le ferite riportate al fronte, e quindi è andato a palazzo Braschi.

Nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio alla Consulta con l'on. Sonnino e, successivamente, a palazzo Braschi con altri ministri separatamente e con funzionari. Non è stato ancora convocato il consiglio dei ministri, ma probabilmente lo sarà domani o domani l'altro.

Il Papa e la devastazione delle chiese belghe

Roma 6 sera.

Si assicura che il Papa, per il tramite del cardinale Hartmann, sia intervenuto presso l'imperatore di Germania per impedire che continui la requisizione delle campane e degli organi delle chiese belghe contro le quali il cardinale Mercier aveva già così vigorosamente protestato. L'imperatore avrebbe ordinato che le campane non siano tolte dalle chiese e dai campanili.

I funzionari dello stato per l'opera pro-combattenti

Roma 6, sera.

L'iniziativa del Comitato presieduto dall'on. Sandrini, per la raccolta di un contributo fra i funzionari dello Stato a favore dell'Opera Nazionale Pro Combattenti, ha trovato largo consenso anche tra i dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno. Gli uffici delle Prefetture di Belluno e di Udine fecero per primi pervenire le loro offerte ai valorosi. A Piacenza, oltre i funzionari e il personale di custodia di quelle carceri giudiziarie, vollero sottoscrivere anche i detenuti, che raccolsero la somma di L. 94,30.

Alcuni funzionari non si limitano alla sottoscrizione della modesta quota fissata in relazione agli stipendi. Il Prefetto di Ravenna ha già trasmesso una cartella di L. 100 del consolidato 5 per cento.

In attesa del nuovo urto

Scontri parziali dalla Piccardia alla Lorena

Parigi 6, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i francesi eseguirono con successo due colpi di mano a ovest di Hangard e a sud-est di Noyon riconducendo prigionieri. Il nemico dopo violento bombardamento tentò avvicinarsi alle linee francesi a sud-ovest della fattoria Amchin ma il tentativo fallì completamente e l'avversario lasciò numerosi cadaveri sul terreno. In Champagne un reparto francese penetrò nelle organizzazioni tedesche nella regione di Loivre a ovest di Reims dopo vivo combattimento durante il quale inflisse all'avversario gravi perdite, e rientrò nelle linee francesi riportandovi numeroso materiale. In Lorena nella regione di Abaucourt reparti francesi in ricognizione fecero in un combattimento prigionieri senza subire perdite.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

« Attività intermittente delle opposte artiglierie a nord ed a sud dell'Avre, senza azioni di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte. Nelle giornate del 3 e del 4 Maggio nove velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti in combattimenti aerei e due dal tiro dei cannoni antiaerei. Sono stati inoltre veduti 23 apparecchi nemici cadere privi di controllo nelle loro linee. Durante queste stesse giornate e nella notte dal 3 al 4 la nostra aviazione da bombardamento ha effettuato numerosi voli e sono stati gettati 28 mila chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Ham Noyon Chaulnes, Jussy, Peronne, Saint Quentin nei depositi e gli accantonamenti in queste regioni.

La resistenza delle truppe belghe

Le Havre, 4

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'Esercito belga dice:

Durante la settimana dal 27 aprile al 3 maggio il nemico ha cercato più volte di impadronirsi dei nostri avamposti situati fra il lago Blankart e Saint Julien.

Il 29 aprile scorso specialmente un attacco è stato diretto contro le nostre organizzazioni avanzate da sud della foresta di Houthulst fino al Bois des Cusiniers. Questa azione come le precedenti è stata fatta completamente fallire dai nostri fuochi, e dai nostri contrattacchi. Durante questa operazione parecchi prigionieri restarono nelle nostre mani. Nella regione di Nieuport il nemico ha moltiplicato i suoi colpi di mano. Ogni giorno ricognizioni tedesche hanno attaccato nostri elementi avanzati. Furono tutte respinte sia dal nostro fuoco sia con combattimenti a corpo a corpo. La lotta d'artiglieria fu più intensa di prima in particolare modo verso Nieuport come pure fra il lago Blankart e la ferrovia Ypres-Langemark. Sono da segnalare varii combattimenti con bombe piuttosto violenti verso Dixmude.

Durante il combattimento aereo il 25 aprile di cui fu già dato notizia un secondo apparecchio nemico fu abbattuto da un nostro aviatore. Il 3 maggio un velivolo tedesco, attaccato dagli aiutanti Kervyn e Demeulemeester, si è infranto fra Pervise e Schoerbakke.

L'attività aerea inglese

Londra, 6 matt.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri circa le operazioni aeree dice:

« Il 4 corrente vi è stata fitta nebbia durante gran parte del pomeriggio dopo di che il tempo si è leggermente rischiarato. Sono state allora effettuate ricognizioni, operazioni di fotografie e bombardamenti. Nove tonnellate di bombe sono state gettate sulle stazioni e sui nodi ferroviari di Chaulnes, di Bapaume, di Armentières, di Merville e di Estaires. Vi sono stati pochi combattimenti aerei. Un areoplano nemico è stato abbattuto dai nostri vellivoli e 4 altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. Due nostre macchine non sono tornate, due nostri areoplani che erano stati dati come mancanti il tre corrente sono in seguito ritornati. Dopo caduta la notte malgrado il tempo poco favorevole per volare, oltre tre tonnellate di bombe sono state gettate sulle stazioni e sui nodi ferroviari di Chaulnes e di Bapaume. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Si attende una nuova offensiva

Parigi 6, sera.

I critici militari esaminando la situazione sono concordi nel prevedere un prossimo rinnovamento di grandissima offensiva nemica. Se alcuni, come il *Petit Parisien*, insistono nel rilevare la diminuzione della forza morale dei soldati tedeschi dimostrata specialmente dalle numerose diserzioni verificatesi alla vigilia dei recenti attacchi, parecchi insistono sulle nuove concentrazioni che continuano ad essere segnalate senza interruzioni e non credono impossibile che un nuovo assalto venga effettuato da truppe completamente fresche le quali non avrebbero subito nello stesso grado la impressione demoralizzatrice provocata dagli inutili sacrifici. Vi è una completa fiducia nel risultato. Tutti pensano e ripetono che pei nostri nemici Amiens continuerà ad essere una nuova Verdun.

L'*Echo de Paris* si dice convinto che il nuovo attacco si svolgerà su tutto il saliente di Ypres. Questo giornale dice che secondo informazioni attinte a buona fonte l'artiglieria francese e quella britannica sul fronte delle Fiandre non cessano di essere rafforzate da batterie di ogni calibro che sconvolgono senza tregua le organizzazioni nemiche gettando il disordine nei contingenti e controbattendo vivamente i pezzi tedeschi che tirano sulle nostre retrovie. D'altra parte sul fronte di Arras il nemico, quantunque effettui i suoi movimenti durante la notte, non può dissimulare le sue concentrazioni. Sul fronte ad est di Amiens la situazione non è modificata. Il nemico è sempre sotto l'impressione del suo scasso di Villers Bretonneux, in un punto ove per sua propria confessione aveva la certezza di infrangere l'anello di congiunzione tra i francesi e gli inglesi.

Il bollettino tedesco del 5

Basilea 5 (ritardato).

Si ha da Berlino (ufficiale): Dopo una violentissima preparazione d'artiglieria, divisioni francesi attaccarono le nostre posizioni verso il Kemmel e verso Bailleul ma furono respinte. Un attacco preparato da una divisione inglese ad ovest di Bailleul non potè essere effettuato a causa del nostro fuoco violento. Offensive inglesi non riuscirono a sud di Hebuterre. L'attività dell'artiglieria ha ripreso stasera sul fronte di combattimento dalle due parti della Somme e si è intensificata specialmente verso Villers Bretonneux e sulla riva occidentale dell'Avre. Sul rimanente del fronte nulla di importante da segnalare.

Von Bussche smentisce lord Cecil circa le voci di proposte di pace

Zurigo 6, sera.

Si ha da Berlino: Il sottosegretario di stato von Der Bussche ha dichiarato alla stampa che l'affermazione di Lord Cecil che la Germania non riuscendo a debellare i nemici con le armi, inizierebbe una offensiva di pace, è priva di fondamento.

Due donne spie fucilate in Francia

Nantes, 6 sera.

Le due spie Giuseppina Alverez e Vittorina Pucher sono state fucilate stamane.

L'offensiva nemica prevenuta con bombardamenti e attacchi locali

Londra, 6 matt.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 5 corrente:

«Un solo tentativo di attacco della fanteria fu segnalato ieri. Verso le cinque del mattino dopo un violento fuoco di sbarramento i tedeschi uscirono dalle loro trincee presso Locre, ma furono respinti sotto il fuoco delle mitragliatrici e della fucileria prima che potessero prendere piede nelle nostre trincee. In collegamento coi francesi effettuammo una piccola operazione veramente felice fra Locre ed un punto situato di fronte a Drancourt che ebbe per risultato di fare avanzare le posizioni alleate di circa 500 metri sopra un fronte di circa mille metri. Durante questo combattimento prendemmo un ufficiale e 47 soldati prigionieri ed i francesi presero due ufficiali e circa 30 soldati. Ricacciammo il nemico da due o tre fattorie e prendemmo alcune posizioni elevate presso Koudekot. I francesi continuando un'operazione sulla nostra ala s'impadronirono di alcune case saldamente difese nel settore vicino. Tutti i contrattacchi nemici furono infranti con considerevoli perdite per il nemico e conserviamo il vantaggio di questi successi locali i quali hanno un reale valore tattico poichè consolidano le difese e gli approcci di Shepenberg e di Mont Rouge. Presso Sailly le Sec avanzammo leggermente la nostra linea e ad Hebuterne effettuammo una operazione secondaria completamente riuscita. Nelle prime ore di stamane il nemico ha cercato di prendere d'assalto un frutteto nel settore di Locon che gli avevamo preso recentemente ma fu respinto!

Il corrispondente dal fronte inglese Hamilton Fyfe telegrafa:

« Non vi è dubbio alcuno che un attacco nemico contro le posizioni alleate era stato preparato per sabato scorso, il bombardamento di venerdì sera essendo stato eccezionalmente violento. Ma sabato le mitragliatrici e le nostre artiglierie sconvolsero l'attacco prima che esso avesse potuto essere lanciato, fatto che avrà indubbiamente aumentata la disorganizzazione nelle retrovie nemiche. I francesi poi impedirono che l'attacco venisse alle loro linee attaccando essi per primi».

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa:

«Alcuni giorni or sono un furgone postale tedesco militare giunse nelle linee britanniche avendo i muli deviato dopo che i conducenti erano rimasti uccisi. Le lettere contenute nel furgone hanno notevole importanza. Esse rivelano l'angoscia del popolo tedesco e la sua indignazione nel vedere che i progetti militari tedeschi non conducono che alla morte. Già il popolo tedesco comincia a comprendere malgrado il giubilo artificiale manifestato dai giornali i telegrammi scambiati tra l'Imperatore ed i generali e tutta la teatrale messa in scena, quanto le perdite dal 21 marzo siano state spaventevoli».

Il corrispondente Percival Philip telegrafa in data 5 corrente:

« Il fuoco continuo al quale le trincee e le vie di comunicazione tedesche sono state sottoposte ha avuto l'effetto desiderato. Ogni volta che la fanteria tedesca ha tentato di riunirsi per un nuovo attacco sul fronte fiammingo negli ultimi tre giorni, i cannoni britannici hanno inflitto terribili perdite ai tedeschi rendendo qualunque movimento da parte loro impossibile. Le strade ed i campi che formano la zona avanzata tedesca furono crivellati di granate, giorno e notte. Ogni nuovo ritardo portato all'offensiva aggiunto alle perdite del nemico aumenta le difficoltà della situazione dell'avversario nella pianura fiamminga. Ma malgrado le sue enormi perdite il nemico deve continuare a lanciare nuovi attacchi attraverso la cortina delle granate britanniche per tentare di impadronirsi delle catene di colli oltre il Kemmel. Un nuovo attacco avrebbe subito seguito gli insuccessi degli ultimi tentativi senza l'efficace opera dell'artiglieria britannica. Finora la sola attività sul campo di battaglia è stata quella delle truppe franco-britanniche».

La nostra guerra

Bollettino del Comando Supremo

6 MAGGIO 1918.

In Vallarsa respingemmo con raffiche di mitragliatrici e di artiglieria un riparto nemico che si avvicinava alla nostra linea di fondo valle.

Sull'altopiano di Asiago una pattuglia britannica riportò prigionieri da una irruzione nelle trincee avversarie.

Su tutta la fronte moderate azioni delle opposte artiglierie; qualche concentramento in zona Tonale, in val Lagarina, in regione Posina-Astico, sull'altopiano di Asiago e lungo il basso Piave da Zenson al mare.

ALBANIA. La notte sul 5 una nostra pattuglia passata la Vojussa sorprese un posto nemico presso Remzi, gli inflisse perdite, gli catturò prigionieri. All'alba del 4 nostri apparecchi bombardarono obbiettivi militari a sud di Fieri.

DIAZ

Valorosi battaglioni alpini

La medaglia d'oro al capitano Polla

Zona di guerra, 6.

In una vasta radura che mette una nota ridente di verde fra il bianco delle nevi e dei ghiacciai — su nella regione delle alte montagne — si è svolta una austera cerimonia, a cui il nemico ha assistito, dai suoi osservatori e dalle linee più avnzate.

Alla presenza di gloriosi battaglioni di alpini, è stata consegnata al Capitano volontario Arduino Polla la medaglia d'oro al valore: e numerose altre decorazioni sono state pure consegnate a molti di quei forti audacissimi uomini della montagna, di cui la vita è tutta un cimento magnifico.

Comandava le truppe schierate in quadrato il colonnello brigadiere Poggi.

Partecipavano alla festa d'armi e di onori S. A. R. il Duca di Pistoia, capitano comandante una compagnia di mitraglieri in prima linea; S. E. Camerana, comandante di Corpo d'Armata; S. E. Piccione, comandante la divisione, ed altri generali oltre a molti ufficiali. V'erano anche due rappresentanti del Comitato di Preparazione Civile di Brescia.

Prima della consegna delle medaglie, ha parlato il generale Piccione, splendida figura di soldato.

— Non è, ha detto, senza una viva commozione che io vi vedo radunati intorno a me, o rappresentanti delle valorose truppe alpine che io mi onoro di comandare; perchè oggi mi è data una vivissima gioia: quella di assistere alla premiazione di tanti di voi, premiazione resa più solenne dalla presenza del vostro comandante d'armata — esempio a noi tutti di austera coscienza del dovere, di fervore, di fede, di sacrificio: e più augusta da quella del giovine principe sabaudo che in linea compie, con semplicità di soldato, il suo dovere di italiano.

Il generale accenna alle onorificenze che saranno assegnate, più eloquente di tutte quella concessa al capitano Polla.

Il capitano Polla — veneziano, commerciante in legnami — è un eroe. Semplice, modesto, silenzioso — egli ha compiuto gesta inaudite. Suo padre è stato ucciso dai nemici, durante un bombardamento: la sua sorella è stata ferita: egli si vendica, essendo primo in ogni assalto — e continuando a combattere, ferocemente, anche se piagato di parecchie ferite.

Rievocando gli atti e i sacrifici del giovine capitano, l'oratore è commosso:

— Capitano Polla, egli esclama: a te che sei ben degno, a te, come agli umili soldati, tuoi compagni di valore e di fede, vada il saluto riconoscente del Paese che aspetta e spera.

Quindi il generale Piccione abbraccia e bacia il capitano Polla. Intorno, passa come un fremito di commozione. Molti vecchi soldati di ogni grado — provati a molti combattimenti sanguinosi — piangono.

Quindi il generale riprende:

« Camerati, il paese ha bisogno di uomini come voi. Gravi eventi si svolgono al fronte de' nostri alleati: gravi eventi maturano sul nostro, decisivi forse per la libertà della nostra patria.

Raccogliamoci più saldi intorno alle nostre bandiere: e, confortati dall'esempio dei compagni, che oggi la patria riconoscente consacra valorosi, facciamo che la nostra fede sia una sola, che il nostro pensiero sia uno soltanto: vincere! ».

Ha quindi parlato S. E. Camerana.

L'illustre generale ha pronunciato un altro vibrante discorso.

Esprimendo il suo plauso per i nostri valorosi dice di sentire invidia, sacra invidia per ciascuno di loro.

Il generale con caldissima improvvisazione, esalta il sentimento di patria e conclude: « Voi tornerete ai vostri reparti, disseminati per queste alte montagne, che il nemico tenta invano di valicare. Io vi incarico di portare ai vostri compagni il mio saluto: in esso è la certezza che ciascuno di voi farà tutto il suo dovere, ora e sempre! ».

Quindi incomincia la distribuzione delle ricompense.

La medaglia d'oro al cap. Polla è così motivata:

« Ferito non lievemente due volte nella stessa azione, disdegnò ogni cura, animato dal solo pensiero di offrire alla Patria ciò che ancora gli rimaneva di forze.

Fulgida figura di eroe, rimase imperterrito sulla posizione sotto l'infuriare dell'ira nemica, esempio di meraviglioso tenacia: finchè colpito una terza volta, e gravemente, trascinato al posto di medicazione, trovava l'energia di gridare di voler tornare ancora tra i suoi soldati. Audace fra gli audaci, temperato dal pericolo mortale più volte affrontato, abituato a volere per sè l'impresa più rischiosa e più ardita, in tutti i combattimenti fu espressione di vero eroismo, trasfondendo con il suo valoroso contegno, colla costante audacia, la forza e l'energia nei suoi dipednenti. Ponte di Vidor, Monfenera, Monte Asolone, 10 novembre, 20 dicembre 1917 ».

Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia, il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Camerana, il generale Piccione e gli altri si congratulano col capitano Polla.

Vengono poi consegnate le seguenti onorificenze:

Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, cav. Quintino Ronchi, colonnello brigadiere, da S. Daniele del Friuli — che comandò le truppe che espugnarono il Corno di Cavento; Medaglia d'argento: tenente colonnello cav. Carlo Mazzoli, capitani: Fabrizio Bassanta, Marco Elter, Mario Longoni, Ignazio Dedda, Paolo Robbiati, Saverio Lusi; tenenti: Niccolò Degli Albizzi, Ottavio Berard; aiutanti di battaglia: Pietro Baldinarutti, Franguel Tuam; sergenti: Paolo Michelini, Pietro Fasani; caporali e soldati: Morino Bernardo, Giovanni Fissore, Giov. Maria Mai, Paolo Parossi, Eleuterio Page, Giacomo Pesenti, Pietro Turcati, Angelo Trussardi.

Vengono pure distribuite numerose medaglie di bronzo e decorazioni estere.

S. A. R. ha voluto congratularsi con tutti i decorati ed ha tenuto poi a stringer la mano ad un vecchio sergente il volontario Carlo Chiavegato, un polacco di 60 anni, da Mestre, decorato al valore, ferito al Pal Grande, promosso per merito di guerra.

Terminata la consegna è incominciato lo sfilamento delle truppe. Magnifici, gli alpini hanno manovrato sul campo, con una precisione, con un ordine veramente ammirevoli.

S. E. Camerana, vivamente soddisfatto, si è compiaciuto di ciò col generale Piccione, il quale ha ragione di esser orgoglioso dei suoi uomini, che appaiono soldati fieri, disciplinati e corretti, negli esercizi — così come sono tenaci nelle fatiche, irruenti negli assalti, formidabili sempre in ogni azione di guerra.

Il generale Diaz addita all'esercito il patriottismo delle province invase

Zona di guerra, 6 sera.

Il Gen. Diaz, che segue con interesse profondo gli avvenimenti al di là della Piave, in attesa che le armi italiane scaccino il nemico dal sacro suolo della patria, davanti le molteplici prove di patriottismo alto e sincero dato da quelle eroiche ed infelici popolazioni ha voluto pubblicamente additare il loro contegno all'esercito dettando questo nobile ordine del giorno:

Le notizie che quotidianamente ci pervengono dai nostri fratelli delle terre invase sul trattamento loro fatto dal nemico, se provocano in noi profonda indignazione e giustificato dolore, debbono d'altra parte riempirci il cuore di legittimo orgoglio, giacchè di fronte al nemico prepotente, l'anima italiana delle popolazioni rimaste si leva vigorosa in tutta la sua fierezza e risponde alle imposizioni con fede indomabile nella Patria e nella vittoria.

Mentre infatti lo straniero tenta affannosamente di fabbricarsi menzogneri documenti di umanità per ingannare il mondo civile con attestati di riconoscenza con firme imposte e artefatte fotografie appositamente organizzate, i nostri fratelli e non solo gli uomini, ma anche le donne ed i bambini, reagiscono col dignitoso silenzio, col disprezzo ed anche con lo scherno, soccorrendo con loro pericolo e con stoiche privazioni i prigionieri nostri che il nemico assoggetta ad iniquo trattamento e ad inumane fatiche, dando ad essi tutto il conforto che possono di pietà e di affetto, con fede invitta e con sublime sprezzo delle rappresaglie.

Queste popolazioni non hanno che un solo pensiero, la Patria, e una sola certezza, la liberazione. Esse vegliano in attesa e ci aspettano, fidenti nel nostro valore e nella nostra forza.

Io voglio che voi ciò sappiate, voglio che la voce dei nostri fratelli giunga solenne ed incitatrice al cuore di ognuno di voi.

I nostri aereoplani lanceranno nelle valli montane e di là del Piave la parola fermamente affettuosa e rincuoratrice che per voi invio. Ed i fratelli nostri che soffrono e validamente sperano, riuniti nel segreto delle loro case, nascosti all'occhio indagatore dello straniero, leggeranno il vostro saluto di fede e sapranno che alla indomabile italianità nell'anima loro corrisponde in voi eguale indomabile decisione ed eguale fermezza.

Zona di Guerra, 28 aprile 1918.

Generale Diaz.

I problemi emiliani

Ravenna e il dopo-guerra

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ravenna, maggio.

Ravenna, che è la città classica del bizantino in arte, che ha gli inestimabili gioielli bizantini dei due S. Apollinare, di S. Vitale e di Galla Placidia (*quantum mutata ab illa* sotto la sua corazza grigio verde!), Ravenna è la città meno *bizantina* moralmente. Essa non ama le sottigliezze, le miseriole, i puntigliuzzi, il suo sangue è troppo caldo, il suo buon senso è troppo travolgente per soffermarsi nei labirinti cinesi dei partiti. Qui un capo socialista spiega al Re i piani di bonifica od i progetti portuali, un alto ufficiale di Marina va alla sede dei socialisti per combinare lavori cogli operai organizzati.

Gli Stati Uniti si vantano di avere una diplomazia di «brava gente in maniche di camicia»; a Ravenna, sia detto con tutto il rispetto e soltanto in senso metaforico, tutti sono «brava gente in maniche di camicia».

A questa onesta e valorosa città sorride un avvenire dei più rosei ed essa può contribuire in modo efficacissimo al benessere di tutta l'Emilia, in prima linea come porto di mare, in secondo luogo come centro agricolo di produzioni speciali quali la frutta, le barbabietole, il pomodoro e via dicendo, in terzo luogo come centro industriale per la lavorazione dei prodotti della agricoltura e degli attrezzi da lavoro, nonchè per la produzione intensiva di concimi chimici, ai quali la marina mercantile porterà, più e meglio che in addietro, il contributo delle scorie basiche Thomas.

A ciò si aggiunga l'intensificazione della costruzione navale, specialmente di velieri in legno, i tipici *bragozzi*, gli antichi e graditissimi ospiti dei porti della costa adriatica orientale, e la istituzione di bacini di carenaggio sia fissi che galleggianti, per liberare i piroscafi ravennati o qui facenti scalo, dall'incomoda dipendenza dagli arsenali troppo lontani di Venezia, Trieste e Brindisi.

Il porto

Ravenna è lo scalo naturale per il tramite del quale l'Emilia sarà affacciata al grande commercio inter-oceanico. La sua distanza da Bologna è minore che la metà della distanza da Venezia o da Ancona. Ciò significa che le merci provenienti dal mare o direttevi, usando il tramite di Ravenna consentiranno alle ferrovie, e quindi agli utenti, il risparmio della metà di combustibile, di durata di percorso epperò di nolo. Per dare un esempio drastico: Bologna importa 400.000 tonnellate annue di carbone fossile per la sua usina del gas; ed usando il porto di Ravenna, in questo solo ramo la città può avere un risparmio di quattro milioni annui. *Ab uno disce omnes*, lo stesso dicasi del grano che si importerà dal Mar Nero e dalle Americhe, del legname che verrà da Trieste, della marna e della pietra da lavoro che verranno dalla Dalmazia, delle scorie basiche che verranno da Sfax in Tunisia, del caffè che ci verrà attraverso il canale di Suez o dalla America centrale ed insulare.

Per il 7 corrente alle 15 precise il Sindaco di Ravenna, il Presidente della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio hanno convocato i rappresentanti degli Enti interessati delle quattro provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna nella Sala del Consiglio comunale di Ravenna per addivenire alla costituzione del Consorzio che dovrà fare eseguire i lavori portuali. In tale adunanza si discuteranno ed approveranno le opere progettate dall'Ispettore del Genio Civile di Bologna, d'accordo coll'ufficio ravennate del Genio Civile, prima che sieno trasmesse al Ministero dei Lavori Pubblici per la definitiva sanzione.

Sarà nostro dovere informare dettagliatamente i lettori del *Resto del Carlino* dei particolari di quest'opera che li interessa tanto direttamente. Ora non è il caso di soffermarci, volendo dare uno sguardo riassuntivo alle iniziative agricolo-industriali-nautiche di Ravenna per il dopo guerra.

L'agricoltura

Prescindendo dalle opere di bonifica, a cui si rivolse testè l'attenzione del Re e di parecchi ministri, opera che è un vanto del lavoro e della organizzazione dei bravi operai ravennati e che pure va esaminata con maggiore calma, vediamo le culture propriamente dette.

L'illustre prof. A. Bellucci della Cattedra Ambulante di Agricoltura ci fece conoscere una coltivazione per la quale da molti si riteneva prossima la fine e che forma invece il vanto della vicina Massalombarda, quella del pesco. Distinti agricoltori e provetti agronomi non solo del nostro paese, ma d'Europa, visitarono gli importanti pescheti di Massalombarda e specialmente dei fratelli Bonvicini, i quali coadiuvati intelligentemente dal loro agente Eugenio Gardenghi, dettero con l'esempio, alla agricoltura di questa regione impulso fecondo e mirabile».

Il frutteto Bonvicini è un vanto per i Ravennati che ne seguono con interesse le fasi annue di fioritura, di maturazione, di raccolta con un certo orgoglio civico che ha del paterno. Si tratta di 350-360 ettari tutti coltivati a frutteto con tale perizia scientifica che il ministro Miliani, della agricoltura, venuto sopraluogo per essere informato dei bisogni agricoli locali esclamò: «Altro che California!», alludendo ai famosi frutteti californesi, di rinomanza mondiale, a lui ben noti per visione diretta e che pure sono superati, sotto certi aspetti, dai frutteti massesi.

« Molto fu compiuto dai Bonvicini nel loro fondi — così parla ancora il prof. Bellucci — Quando si è giunti ad abolire completamente il formentone, a ridurre ai minimi termini i cereali, a diffondere in larga misura le migliori piante industriali, e cioè, oltre al prato, la canapa, la barbabietola, il pomodoro, il tabacco, l'asparago, il pesco, il pero, il melo, il ciliegio, ecc.; a superare il sacramentale capo bovino per ettaro, si può essere davvero soddisfatti per questa opera altamente benefica ».

Questi risultati si debbono alla scienza degli elementi direttivi, che sono poi i proprietari, e dal loro costante contatto coi contadini, ai quali si impongono col sapere e colla eloquenza dei risultati; ciò consente loro ogni sorta di ardite innovazioni. Con questi sistemi si arrivò a 25 quintali di grano per ettaro, 12-14 quintali di puro tiglio di canapa, 400 quintali di barbabietole, 20 quintali di tabacco, 150-200 quintali di pesche e 400 quintali di pomodoro. (Bellucci).

La cultura del pomodoro a Ravenna non è organizzata e sfruttata industrialmente come a Parma dove con una produzione di 240 quintali per ettaro si ricavano 4800 lire lorde, pari ad almeno 4000 lire nette di cui 2000 vanno al proprietario e 2000 all'affittuale. Ma ciò che non è oggi potrà essere domani. I tentativi di industrializzare il pomodoro non riuscirono troppo brillantemente in Romagna, ma tutte le industrie giovani devono pagare il noviziato, non è possibile giungere alla floridezza senza qualche amarezza.

Ciò che urge provvedere in primo luogo per l'agricoltura romagnola è lo svincolo dal monopolio dei concimi. A tal uopo si è costituito un consorzio per la fabbricazione del *tetrafosfato*, che intende estendere la sua attività al *perfosfati*. Gli agricoltori sentono il danno di non essere direttamente interessati nella produzione dei concimi a

vogliono porvi riparo erigendo fabbriche cooperative. Ma su tale campo che può essere fecondo di utilissimi risultati, conviene consigliare prudenza ed oculatezza. Per essere buoni industriali non basta essere forti capitalisti, non basta esser tecnico esperto o buon negoziante, precisamente come per essere buon generale non basta essere versato nella balistica, o nella logistica o nella psicologia del soldato: occorre avere il dono naturale e la pratica dello stratega. Balista o logista si diviene, stratega si nasce. Così pure si diviene ingegnere od agronomo, ma non a tutti è dato di divenire grande industriale.

Da ciò l'impossibilità che le industrie di Stato possano concorrere colle industrie individuali quando siano in buone mani e quando non si tratti di monopoli nazionali, nel qual caso l'industria di Stato si impone.

L'industrializzazione della agricoltura è doverosa perchè l'invenzione ed il tecnicismo sono gli unici rimedi al depauperamento. Per esempio, poche iniziative umane contribuirono tanto a ribassare i prezzi degli oggetti di prima necessità quanto l'invenzione fatta nel 1856 del procedimento Bessemer per produrre l'acciaio. La rotaia d'acciaio e la nave d'acciaio, rese possibili con quel mezzo, furono causa precipua del mancato avveramento delle profezie del Malthus e del Porter intorno alla impossibilità di fornire il necessario frumento alla umanità crescente.

Ma non conviene esagerare, evitiamo la guasconata e la megalomania. Le imprese gigantesche hanno i loro vantaggi, anzi la grande industria è destinata ad assorbire la piccola industria, ma bisogna procedere per gradi. *Natura non facit saltus*, ed i processi naturali sono i migliori.

L' avicoltura

Dalla autorevole parola del dott. Giovanni Piani della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Ravenna veniamo ammoniti a richiamare la attenzione degli studiosi e degli agricoltori più di quello che ora non si faccia sulla pollicoltura, questa considerevolissima per quanto trascurata fonte di ricchezza.

«La riforma avicola nella nostra mezzadria non è però cosa delle più facili, avendo questa delle vecchie tradizioni ed avendo ormai la pollicoltura costituito una specie di monopolio nelle mani del colono. Occorre quindi procedere con oculatezza sopratutto per non far inaridire quel gettito di proventi di cui la famiglia colonica oggi fruisce».

I provvedimenti immediati proposti dal prof. Piani sono:

1.o *La disciplina degli allevamenti*, abolendo gli allevamenti assolutamente liberi; costruendo recinti per rinchiudere il pollame in determinate epoche dell'anno.

2.o *Il miglioramento della tecnica dell'allevamento* colla razionale scelta delle razze, colla economia dei mangimi, colla applicazione delle norme d'igiene.

3.o *L'organizzazione dei produttori* per cooperative di vendita per le uova ed il pollame disciplinando il mercato interno ed organizzando l'esportazione.

4.o *La riforma dei patti colonici* togliendo antagonismi dannosi: abolizione delle *regalie*: conferimento del carattere di vere partecipazioni alle spettanze del socio imprenditore.

5.o *La propaganda tecnica* per mezzo di un'istituzione sperimentale e ricorrendo a concorsi, conferenze, opuscoli, esperimenti, mostre, riunioni, vigilanza, incoraggiamenti.

Ciò che importa è di avere convinzione e fervore di apostolato!

Ing. ARDUINO BERLAM

CORTI e TRIBUNALI

Altri tre imputati pei fatti di Torino

Torino, 6 sera.

Vi completo le notizie informative sull'atto d'accusa contro gli imputati pei fatti di Torino, di cui già vi telefonai ieri.

In fondo alla lista degli imputati, che comprende quelli già colpiti da mandato di cattura e detenuti nelle locali carceri, bisogna aggiungere i nomi di altre tre persone sentite finora solo per mandato di comparizione. Esse sono: il direttore dell'« Avanti! » Serrati, il ferroviere Ercole Ettore, e il soldato Luigi Faggiano, della classe 1883, appartenente alla .... centuria in zona di guerra.

Il processo avrà luogo il 15 corrente davanti al nostro tribunale di guerra.

Per falso in cambiali

Modena, 6 sera.

E' terminato presso il nostro Tribunale il processo per truffe e falso in cambiale.

Il P. M. accettate le conclusioni delle perizie psichiatriche, che giudicavano la signora Dalle Valle irresponsabile, chiede l'assoluzione della imputata per totale infermità di mente; assolve la Cesira Garuti per non provata reità e chiede per il marito Giovanni Garuti 9 anni di reclusione, 3 di sorveglianza e L. 2000 di multa.

Seguono le arringhe degli avvocati e meritevole di particolare rilievo è quella pronunziata dall'avv. Oviglio in difesa del Garuti, il quale chiede l'assoluzione o una pena mite. L'on. Stoppato crede superflua la sua parola, in difesa della Della Valle.

Il Tribunale pronuncia quindi la seguente sentenza: sono assolti per la truffa tutti e tre gli imputati: la Dalla Valle è assolta per infermità di mente; la Cesira Garuti è assolta per mancanza di prove e il Giovanni Garuti è condannato a 4 anni di reclusione, per complicità nel reato di falso.

La pena dei 4 anni è ridotta a 3 in applicazione della legge del condono.

Il Garuti ricorre in appello.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Presentata dall'on. Ciriani**, fu ricevuta l'altro ieri dal Sottosegretario ai Trasporti on. Reggio, una Commissione dei ferrovieri degli uffici della Direzione Compartimentale di Venezia, trasferiti temporaneamente dal novembre u. s. a Bologna. La Commissione ha presentato all'on. Reggio una memoria con la quale chiede che venga revocata una recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie con la quale la Sede del Compartimento di Venezia sarebbe trasferita a Bologna col conseguente trasloco definitivo dei ferrovieri stessi. S. E. ha accolto con molta benevolenza la Memoria e addimostrandosi di essere completamente compreso delle ragioni svolte al riguardo dalla Commissione e dall'on. Ciriani stessa ha dato le più larghe assicurazioni del di lui vivo interessamento.

— **I mutilati milanesi**, si sono recati nel veronese per parlare nelle officine e nelle campagne al popolo ed instillare in esso maggior sentimento del dovere e maggiore spirito di sacrificio. Al teatro Nuovo; mentre si dava il «Mefistofele» entrarono nella sala accolti da una patriottica manifestazione. Parlò allora uno di essi: il tenente Luigi Lojacomo di Bologna, collega nostro in giornalismo, suscitando grandi applausi.

— **Da alcuni giorni le sartine torinesi** sono in agitazione per ottenere miglioramenti di mercede e di orario. Della vertenza si occupano il prefetto e la Lega industriale. Si spera di poter presto giungere ad un accordo.

— **Una grave disgrazia automobilistica** che poteva avere però conseguenze molto più funeste è avvenuta sulla strada Pavullo-Modena: un «camion» militare carico di legna scendeva dalla montagna quando in un tratto dove la strada è pericolosissima si rompevano i freni della macchina che, abbandonata andava a battere dopo una corsa vertiginosa contro una casa, penetrando in una rimessa arrecandovi parecchi danni. Intanto, eccetto lo «chauffeur», quelli che erano sul «camion» si gettarono a terra prima dell'urto, quale più quale meno ferito. Il soldato Negroli di Mantova che scendeva a Pavullo per una breve licenza, riportava la frattura di un braccio e una grave ferita alla testa; lo «chauffeur» rimaneva perfettamente illeso.

— **Per questioni d'amore** l'altra sera in Borgo S. Felice a Vicenza, il caporal maggiore d'artiglieria Luigi De Felice, calabrese, di anni 33, uccideva con parecchie coltellate la sua amante Brandina Teresina, maritata da Busato, di anni 27, lavandaia e feriva la madre dello sposo, che era accorsa in difesa della nuora. L'omicida, inseguito dalle grida dei cittadini, col coltello fra i denti fuggì precipitosamente. A pochi passi dal suo accantonamento si vibrava alla gola una coltellata. Il De Felice venne raccolto e trasportato all'ospedale da campo. I sanitari sperano di salvarlo.

— **Gettandosi dalla finestra** la sessantenne Adalgisa Galli finiva miseramente la sua vita a Modena per dispiaceri di famiglia.

— **In seguito a gravi e molteplici ustioni** riportate rovesciandosi una caldaia di acqua bollente ha cessato di vivere nell'infermeria dell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze, dove era stata [illegible] la bambina Felicita Mar[illegible] (Gorizia)

CRONACA DELLA CITTÀ

I venticinque milioni dati al Prestito dal Corpo d'Armata di Bologna

Fino dal numero del 3 aprile u. s. avemmo occasione di segnalare la cospicua sottoscrizione fatta al prestito nazionale dagli artiglieri dell' XI Corpo d'Armata in zona d'operazioni. Altre sottoscrizioni di unità combattenti avemmo il piacere di segnalarne in seguito, ed altre ne furono pure annunziate da vari giornali.

Davvero, non sapremmo trovare un più confortante segno dell'eccelso patriottismo dell'esercito, di questo.

Pure in mezzo alle prove continue di abnegazione, ai sagrifizi più duri che la vita militare impone, i nostri soldati con uno slancio encomiabilissimo hanno offerto alla Nazione il frutto dei propri cauti risparmi, concorrendo così, oltrechè col braccio, anche pecuniariamente a quella resistenza che ci darà infallantemente la vittoria.

Ebbene, fra questa generosa gara, vogliamo oggi segnalare col più vivo compiacimento alla pubblica ammirazione quanto è stato operato nel Corpo d'Armata di Bologna. Il Comando di questo non indugiò un istante, tostochè fu bandito il quinto prestito nazionale, ad indirizzare, pel tramite del suo ufficio Stampa e Propaganda, un fervido appello a tutti i militari del presidio entro la propria circoscrizione, mettendo nel giusto rilievo l'importanza e la somma significazione che un abbondante concorso delle truppe al « Prestito della riscossa » avrebbe rivestito. Subito dopo, con pronta decisione, distintissimi ufficiali superiori ed inferiori, più particolarmente adatti per la loro facondia, e per le speciali attitudini oratorie, furono mandati nei vari presidi a fare propaganda. Svolsero essi davanti ad ufficiali e soldati nel modo più appropriato e con calde parole pienamente suadenti nelle conferenze, nelle conversazioni, nella distribuzione di opuscoli, manifestini ed altri stampati, tutte le ragioni per le quali dovevasi assicurare il pieno successo del prestito.

Instancabili, questi egregi ufficiali percorsero ripetutamente la nostra regione a portare anche nelle più remote guarnigioni dipendenti dal Corpo d'Armata il verbo incitatore, fervido di fede e di patriottismo.

In questa eletta schiera vari si segnalarono più particolarmente per l'efficacia della loro propaganda assecondando in guisa insuperabile il piano accortamente concepito dal Comando, ma tutti indistintamente gli ufficiali adibiti a questa alta missione assolsero egregiamente il loro compito.

Il risultamento di questo molteplice lavoro tutto inteso al patriottico fine non avrebbe certo potuto essere più soddisfacente giacchè il soldato italiano ha mostrato coi fatti di essere perfettamente conscio che duplice è il dovere che gli incombe nel momento presente: quello anzitutto di milite che combatte, poi quello di cittadino che dà forza, secondo le proprie facoltà, alla vasta e multiforme opera civile di cui è parte principalissima il porgere aiuto finanziario allo Stato.

Infatti, il risultato ottenuto dalla parola eloquente dall'infaticata lena dei banditori del prestito è stato questo: che fra le truppe dei presidi nella circoscrizione del Corpo d'Armata di Bologna si sono raccolti circa 25 milioni, per la massima parte in cartelle del tutto liberate e per il resto con sottoscrizioni rateali o con le varie forme assicurative.

Fra tutte queste sottoscrizioni, quelle minime sono in grandissimo numero, cosicchè a buon diritto si può affermare essere le medesime la prova più evidente del sentimento nazionale, della piena fiducia nella Causa dell'Intesa e del verace amor patrio che anima gli umili, gli operai-soldati i quali, provando il vivo rammarico di non poter dare allo Stato tanto quanto il cuore loro suggeriva, hanno voluto tuttavia partecipare, ognuno secondo le proprie forze, al grande slancio del Paese, che ha dato all'esercito la sua piena solidarietà fornendogli i mezzi per combattere. Sia adunque onore ai soldati che hanno risposto con tanto entusiasmo all'appello loro diretto, ma anche al Comando che ha abilmente organizzato questa patriottica propaganda, ed a quegli egregi e solerti banditori dell'appello stesso ispiratisi alle parole con cui Francesco Nitti, nel mirabile discorso di Milano, dimostrò che il prestito rappresentava oltrechè un buon affare nel collocamento di capitali al servizio della Nazione, anche una alta significazione patriottica di fronte al nemico che s'accampa, ancora per poco, sul suolo d'Italia.

"Arte benefica,,

La prima serie delle mostre personali nel Palazzo Nuovo Pepoli ha ottenuto un vero successo e i magnifici locali sono quotidianamente frequentati dagli intenditori e amatori oltre che da signore e da tutta la società elegante e intellettuale di Bologna.

Cominciano già gli acquisti, e fra i primi lavori venduti troviamo:

G. Pizzirani (studio) dal sig. prof. P. Podio; G. Pizzirani (2 studi) dal sig. rag. Guadagnini; A. M. Mucchi (studio) dalla sig.a E. Nobili; A De Carolis (studio) dal sig. G. Baroni; A. De Carolis (Campagna romana) dal prof. Lipparini; A. Maiani (Castagneto) dalla sig.ra Nobili; F. Scandellari (2 studi) dal sig. A. Bugamelli.

La Direzione dell'Opera di Fratellanza Universale Y. M. C. A., Sezione di Bologna, comunica di offrire un premio di lire 500 «a quella fra le opere esposte che inciti più efficacemente alla resistenza pel conseguimento della vittoria e al compimento dei doveri civili e militari».

L'atto generoso e l'intendimento altamente patriottico confermano le benemerenze già largamente acquistate dalla forte Associazione.

Il "Palace Hotel,, di Milano

rinomatissima casa di 1.o ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale, è raccomandabile ai viaggiatori di passaggio. Cucina accuratissima.

Castiglione de' Pepoli ai suoi eroi.

E' seguita domenica 5 corrente a Castiglione de' Pepoli la cerimonia della consegna, alla memoria, della medaglia d'argento al valore al caporale Fabbri Rodolfo e della medaglia di bronzo al soldato Collina Gaetano.

Il paese era imbandierato e la cerimonia ebbe luogo sulla piazza principale favorita dal più bel sole di primavera.

I soldati del presidio erano schierati nel piazzale. Erano presenti le Autorità locali, le scolaresche cogli insegnanti e molto popolo.

Il comandante il Presidio di Bologna Generale Ghirelli pronunciò un patriottico discorso. Disse quanto gli fosse gradito di compiere un solenne rito e auspicare alle fortune della Patria. Disse come l'amore e l'ammirazione della Nazione persegua e accompagni oltre la tomba i caduti per la Patria e come la cerimonia odierna fosse meritato guiderdone a due eroici caduti di Castiglione de' Pepoli. Ringraziò tutti i presenti ed uno speciale commovente saluto rivolse ai parenti dei due decorati intervenuti a ricevere il pegno e l'attestazione della Patria riconoscente ai loro cari. Incitò tutti alla concordia, alla austerità, alla resistenza per la vittoria contro il nemico che calpesta oggi un sacro lembo della Patria. Chiuse dicendo come il ricordo dei gloriosi morti debba essere sprone a perseverare con coraggio indomito nella resistenza.

La folla coronò con un vivissimo applauso il discorso nobilissimo. Vennero quindi consegnate le due medaglie. Quella per il caporale Fabbri Rodolfo venne affissa al petto d'un suo figlioletto che il generale baciò fra la commozione di tutti. Quella del soldato Collina Gaetano venne data ai suoi genitori ai quali il Generale rivolse parole di conforto.

Un magnifico discorso pronunciò quindi il professore Tarozzi dell'Università di Bologna il quale additò alla riconoscenza della Nazione quanti caddero per la Patria. Illustrò la necessità della resistenza per affrettare la vittoria. Si augurò che dagli eroi che la Patria commemora tutti traggano esempio e incitamento per far sì che il loro sacrificio non sia stato vano.

Anche il prof. Tarozzi fu caldamente applaudito

La regolarità degli sfratti.

La Prefettura comunica:

La questione degli sfratti dell' 8 maggio è stata ed è oggetto di particolare cura.

Gli sfratti legalmente riconosciuti e quindi legalmente eseguibili sono, nel complesso meno di 300 ivi compresi quelli con consenso delle parti: il numero è per ciò minore di quanto si poteva ritenere.

Per le famiglie profughe si è occupato l'apposito Comitato che fece, anche a mezzo della stampa, ripetuti inviti ai profughi interessati, e alla quasi totalità di coloro che hanno fatto richiesta si è già provveduto col concorso del benemerito Comitato pei profughi. Coloro che si trovassero ancora senza abitazioni verranno facilmente alloggiati perchè oltre 100 locali idonei sono già pronti in vari comuni della provincia.

Per il rimanente della popolazione si interesserà il Municipio con tutti i mezzi disponibili.

*

La Commissione degli inquilini sfrattati nominata nel convegno del 5 corr. mese, si raduna oggi martedì 7 alle ore 10 nell'ufficio d'Assistenza Sociale dell'Unione Lavoratori del Commercio per discutere e deliberare in merito al mandato affidatogli dall'Assemblea.

Resistenza nazionale.

L'opera dei Mutilati. — La Sezione di Bologna dell'Associazione Mutilati e Invalidi, ha istituito, nel proprio seno, un Comitato di Propaganda e d'Azione, avente per iscopo di dare opera assidua e continua per incitare il paese alla resistenza.

Il Comitato provvederà a continuare i giri di propaganda in Provincia così felicemente iniziati il 28 u. s. a Imola, a far ritenere dai propri soci pubbliche conversazioni negli stabilimenti, nei teatri, negli ospedali della città e a diffondere opuscoli e manifesti patriottici, ad intensificare la lotta contro l'imboscamento e contro il disfattismo alto e basso.

Verrà anzi, quanto prima, aperto un ufficio per le denuncie di imboscati (militari ed esonerati) e di imboscatori. Giovedì prossimo i mutilati di Bologna parleranno sulle pubbliche piazze a Budrio e Medicina.

— **Conferenza ai sottufficiali.** — Nella caserma del 6. Bersaglieri il sergente richiamato prof. avv. Agostino Guerrieri, docente di filosofia del Diritto [illegible] la nostra R. Università ed attualmente in servizio presso l' Ufficio Stampa e Propaganda del Corpo di Armata, davanti a tutti i sottufficiali caporali e caporali maggiori del detto Deposito, nonchè coll'intervento degli aspiranti Ufficiali di M. T. tenne una conferenza in forma piuttosto conversativa, sul tema: « Doveri del sottufficiale nel momento presente ». Il conferenziere, che si disse onorato e della divisa militare e del modesto, ma assai stimato, grado di cui è insignito, dimostrò come il graduato di truppa abbia assai più mezzi e modi di studiare davvicino il soldato che non l'Ufficiale, con cui il soldato è più chiuso e certo meno intimo. E il buono o il cattivo esempio verso i soldati è tanto più benefico od esiziale quanto più intima è la convivenza di essi coi superiori che agiscano nell'uno o nell'altro modo: difatti non pochi documenti storici del nostro Risorgimento dicono della propaganda e dei suoi effetti fra i bassi ufficiali e i caporali di allora. « Amiamo quindi e stimiamo i nostri soldati come fratelli! (disse il conferenziere) incoraggiamo i dubbiosi, correggiamo i malvagi, assistiamo quelli che abbisognano di assistenza, ed istruiamo tutti sulle ragioni morali della nostra guerra, che è guerra di liberazione! Occorre infine svolgere opera indefessa di contropropaganda patriottica contro la nefasta opera di propaganda disfattista, che per dannata ipotesi si insinuasse fra i nostri soldati; e sopratutto tocca al graduato, nelle più ardue imprese, dare il buon esempio, coefficiente massimo della loro riuscita ».

Il conferenziere fu vivamente complimentato dai suoi uditori, nonchè dal Colonnello comandante il Deposito, che volle presenziare la conferenza.

— **Ambulanza oculistica « Poeti Americani ».** — Ieri alla presenza di S. E. il generale Segato, Comandante del Corpo d' Armata, del generale Bonomo in rappresentanza della Intendenza Generale del R. Esercito, del generale De Antonio, del maggiore Balestra in rappresentanza del Ministero della Guerra (Direzione Sanità), del prof. Ruggi, del colonnello Bernucci, del colonnello Rossini, e di molte altre autorità Militari, è stata inaugurata alla Villa Baruzziana l'Ambulanza Oculistica d'Armata « Poeti Americani », dono di un Comitato privato Americano al nostro Esercito.

Quest'Ambulanza, che è una creazione della nostra giovane industria Sanitaria, su idee originali e nuove, venne allestita completamente dalla Direzione di Sanità Militare nel Deposito Ambulanze Chirurgiche di qui.

Il montaggio dell'Unità ha riscosso l'approvazione di tutti i presenti per la sua semplicità e rapidità.

Il comm. Gay, Presidente in Italia del Comitato Ambulanze Poeti Americani ha inviato una nobile lettera di ringraziamento e di plauso agli Ufficiali della Sanità Militare Italiana che hanno saputo così compiutamente ideare l'Ambulanza Oculistica d'Armata, donata all'Esercito Italiano.

Il generale Bonomo ha ringraziato il Comitato Poeti Americani per il ricco dono, di cui con delicate parole ha messo in rilievo la finezza e la nobiltà.

Anche il colonnello Bernucci, Direttore di Sanità dell'Armata a cui verrà affidata l'Ambulanza, ha pronunziato un elevatissimo discorso.

S. E. il generale Segato, ha avuto Egli pure alte parole per il popolo Americano e per l'opera compiuta dalla Sanità militare, ed ha finito inneggiando al Re ed alla Vittoria.

Il maggiore Busi, Direttore del Deposito Ambulanze Chirurgiche, interpretando anche il pensiero di S. E., ha inviato al comm. Gay un telegramma di ringraziamento e di saluto augurale.

— **19 mesi di prigionia in Austria.** — Giovedì mattina, alle 10.30 precise, al Teatro Duse, l'avv. capitano Giuseppe Olivi, mutilato di guerra, decorato al valore terrà una conferenza sui suoi diciannove mesi di prigionia in Austria.

Chi sia l'oratore e quali meriti egli siasi acquistato durante questa guerra, abbiamo già avuto occasione di scrivere, dando notizia della conferenza che il capitano Olivi ha tenuto il mese scorso a Modena.

La questione dei prigionieri è sempre palpitante e di interesse - può dirsi - generale. Ma quando in proposito, il capitano Giuseppe Olivi ci racconta deve essere a tutti noto e da tutti risaputo.

Perciò si può prevedere che grande folla accorrerà giovedì mattina alle 10,30 al Duse.

— **La Società i Fiû del Duttour Balanzon** avverte che i premi vinti, non ritirati entro domani (8 maggio), resteranno di proprietà della Società e verranno in seguito sorteggiati fra i mutilati.

Il vincitore della motocicletta — una signora che desidera restare anonima — ha mandato il biglietto al nostro giornale, perchè lo assegni ad un mutilato povero.

Abbiamo consegnato il biglietto al nostro egregio amico avv. capitano Giulio Giordani, per l'indicazione necessaria.

Nel Comando delle guardie di città.

Il tenente signor Giovanni Aresca, comandante la compagnia delle guardie di città di Bologna è stato recentemente promossso capitano.

Il brigadiere Raffaele Passi, addetto allo stesso Comando, un provetto e zelantissimo sottufficiale, è pure stato promosso per merito a maresciallo.

Investimento mortale.

Alle ore 12.35 di ieri la vettura tramviaria numero 10, diretta a porta Zamboni giungeva in vicinanza del portico della chiesa di S. Giacomo, procedendo con non molta velocità, allorchè un vecchio signore, che proveniva da piazza Rossini volle attraversare il binario.

La manovratrice Tommasi, aveva dato ripetutamente i segnali d'allarme, ma, fosse che il pedone ritenesse di riuscire in tempo ad attraversare la linea tramviaria, fosse che gli sdrucciolasse un piede sulla rotaia, fatto si è ch' egli oltrepassando la prima colonna del porticato fu violentemente urtato dal pesante carrozzone e sbattuto contro la seconda colonna.

La vettura fu quasi subito fermata ed accorsero subito due signorine, un prete, la bigliettaia Maria Mezzari e i passeggeri discesi dalla vettura stessa per prestare aiuto all'investito.

La manovratrice si allontanò immediatamente.

I pompieri trasportarono il ferito all'ospedale Maggiore dove ricevette le cure dai medici di guardia, i quali gli riscontrarono una gravissima ferita al capo e lo schiacciamento del piede destro.

Due ore dopo l' investito che era il cav. Ruggero Caletti, di anni 65, ufficiale a riposo, veneto, che dimorava a Bologna in via Zamboni 20, nonostante le cure prodigategli cessava di vivere, per commozione cerebrale.

Il Commissariato di Levante incaricò delle constatazioni di legge il delegato dottor Martinelli. Dalle testimonianze che si stanno raccogliendo risulterà se eventualmente vi siano responsabilità per parte della conduttrice del tram.

La disgrazia di un manovratore.

Certo Carlo Pedrelli d'anni 21, manovratore ferroviario del deposito di Bologna, questa notte partiva abusivamente adagiandosi sull'imperiale d'una vettura.

Lungo il viaggio e precisamente nei pressi del cavalcavia Modena-Mirandola, si eresse col corpo, e nelle fitte tenebre non avvertì l'artata d'ingresso al cavalcavia stesso, tanto che l' infelice fu sbalzato al suolo riportando la frattura del cranio.

Il Pedrelli, trasportato all'ospedale di Modena, trovasi in condizioni disperate

Gesta della malavita.

Diamo oggi i particolari del fatto accaduto alcune sere sono nel caffè di via S. Giuseppe 3, appartenente a Carolina Osti; fatto al quale ieri accennammo semplicemente in un trafiletto di cronaca.

Si tratta proprio d' un episodio della malavita.... ma non indigena.

La sera del 30 aprile una comitiva di sette od otto individui che da due o tre giorni frequentava il caffè, si trovava in una sala da bigliardo del medesimo.

A un certo momento uno degli sconosciuti presentò alla padrona 100 lire per pagare lo scotto anche pei suoi compagni.

L' Osti prese da una borsetta d'argento — nella quale erano 700 lire — il denaro necessario per dare il resto all'avventore; poscia depose la borsetta stessa su un tavolo in cucina.

In quel momento fu chiamata dal fratello e per poco tempo si assentò dal banco.

Intanto la comitiva che giuocava nella sala da bigliardo uscì dal caffè.

Poco dopo l'Osti si accorgeva del furto della borsetta e del denaro.

Qualcuno degli sconosciuti doveva essere l'autore del furto e la padrona del caffè irritatissima si diede a gridare che erano vere infamie e che avrebbe denunziato il fatto alla Questura.

Da un tale fu invitata a calmarsi dicendo ch'egli conosceva i giuocatori e che avrebbe fatto in modo di ritrovarle la borsetta.

Il giorno dopo lo stesso individuo si ripresentò e mentre parlava con la padrona — presenti alcune altre persone — per indurla a tacere la cosa, entrò nel caffè un soldato, altro della bella comitiva della sera precedente.

Il soldato si diresse verso quegli che stava già nell'esercizio, cominciò a bestemmiare, poi, estratto di tasca un lungo coltello insanguinato pronunciò minaccie: Ho poco fa ammazzata una guardia in via Indipendenza e son pronto ad accoppare qualche altro... E pronunziando queste parole in dialetto romanesco, volse tosto lo sguardo in giro.

Nessuno fiatò e le donne s'ebbero non poco spavento.

Un compagno del soldato, che l'aveva seguito, finse di disarmarlo e tutti gli avventori uscirono... meno il primo, che voleva fare da intermediario.

Tutto ciò era stato fatto di pieno accordo fra i malviventi per impedire la denunzia del furto.

Il paciere ripetè per la terza volta che avrebbe fatto in modo di accomodar le cose e il due del mese corrente firmò all'Osti una carta bollata, con firma falsa, colla quale si obbligava di pagare i danni da essa subiti ma in due rate.

E se n'andò.

Il maresciallo Passi addetto al Comando delle guardie di città, l'agente scelto Patisso e l'agente Egidi, che sono alle sue dipendenze, ebbero sentore del grave fatto e pur non avendo avuta denunzia procedettero a indagini. Arrestarono il paciere certo Oreste Bonsaccini di Riccardo; il soldato che aveva minacciato, Settimio Fanelli, fu Davide, macellaio, pregiudicato da Roma ed il terzo, che aveva disarmato costui: Dante Pitalli da Montecapotro.

Si ricercano gli altri individui compromessi in questa brutta faccenda.

L'operazione di polizia giudiziaria, diretta dal maggiore cav. Stagi, è degna d'encomio.

Gli arrestati sono stati denunziati per furto e minaccie a mano armata.

Cronaca varia.

— **Offerte pervenute al Prefetto** per l'Istituto Federato figli del Popolo: Angiolina Garagnani ved. Rivani L. 500.

— **Gli orti civici** — Fuori porta Galliera, in un campo acquistato dal Comune per costruirvi la Scuola professionale si sono impiantati, dagli inquilini dell' Ente Autonomo, 32 piccoli orti di circa 15 metri quadrati. L'Amministrazione comunale anzichè lasciare quel terreno infecondo lo ha ceduto agli inquilini dell' Ente perchè lo sfruttino. Ieri il sindaco Zanardi si recò a far visita agli orti. Ogni famiglia ricaverà quanto basta per l'annata di pomodori, fagioli, erbaggi e patate.

— **Tassa sui Pianoforti e Biliardi** — Il Comune ci comunica: Pur essendo notorio che a Bologna esistono moltissimi pianoforti e molti biliardi, le denunzie all' ufficio delle Tasse pervengono tuttavia sempre lentamente e non davvero in rapporto alla quantità degli oggetti soggetti a imposta e al tempo ormai breve per arrivare alla scadenza del termine prescritto. Vuolsi poi avvertire, ad evitare equivoci, che la denunzia è dovuta anche da chi tiene pianoforti a nolo, e ciò indipendentemente dall'obbligo che incombe ai noleggiatori di somministrare la nota dei pianoforti noleggiati. Trascorso il 10 maggio sarà dato seguito rigoroso alle disposizioni che il regolamento contiene a carico dei contravventori.

— **Operai che si recano a Taranto a scopo di lavoro** — La Questura comunica: Per accedere ai lavori a Taranto e provincia gli operai devono essere forniti di passaporto contrassegnato dal visto dell'autorità militare o dei Reali carabinieri del luogo di provenienza per non essere respinti dal Comando in Capo di quella Piazza Forte

— **Università Popolare** — Molto pubblico alla chiara lezione del prof. Bordè sull'igiene della infanzia. Una significantissima ovazione espresse all'oratore la riconoscenza dell'uditorio.

Stasera ventesima ed ultima lezione del bellissimo Corso di Anatomia e Fisiologia del professor A. Ruffini.

Il concerto Cioni-Scamoni che doveva aver luogo sabato è sospeso.

— **R. Accademia delle Scienze** (Classe di Scienze Fisiche). — Nella 1.a adunanza ordinaria che ha avuto luogo il giorno 5 corrente, lessero gli accademici:

Novi prof. Ivo — Assorbimento di sali inorganici dal tubo gastro-enterico e meccanismo della loro azione purgativa.

Morini prof. Fausto — Osservazioni Micologiche.

Puppini prof Umberto — Regola per il tracciamento approssimato di traiettorie di proietti nell'aria.

Lo spettacolo di attualità

è costituito oggi da quell'IVAN IL TERRIBILE che si impone per la grandiosa ricostruzione di costumi e di movimenti di masse dell'epoca, per la drammatica, potente vicenda. La vita dell'antica Russia vi è veramente vissuta. AMLETO NOVELLI, protagonista, conferma la sua grande abilità, già riconosciuta senza eccezioni dal pubblico e dalla critica. Da oggi le repliche al CINEMATOGRAFO BIOS.

Cura di baci

la brillantissima commedia di cui ARMANDO FALCONI, il mago dell' umorismo, è protagonista irresistibile ha ottenuto ieri, al CINEMATOGRAFO CENTRALE, un successo strepitoso. Grande interesse ha destato anche l'apparizione di Giacomo Puccini e Agesilao Greco sullo schermo sinematografico. E' un programma attraentissimo, oltremodo divertente che incomincia oggi la serie delle sue repliche.

Al Cine Fulgor

Oggi si replica il terzo lavoro della «Felsina Film», *Come conclude amore* che ha riportato un ottimo successo. Assai ammirati, la protagonista *Lia Miari*, il *cav. Villani* e il nostro *Augusto Galli* che anche in cinematografia si rileva artista sommo.

Sembra incredibile

che coll'enorme rincaro generale di tutti i generi vi siano ancora delle case commerciali che grazie alle loro enormi provviste di anteguerra siano tuttora in grado di fornire alla loro clientela articoli a prezzi che sono spessissimo inferiori al prezzo di costo all'ingrosso di oggi. Eppure ognuno può constatare l'esattezza visitando il grandioso assortimento in generi già confezionati consistente in Vestiti da Uomo e Ragazzi; Spilverine per Signora e Signori; Camicie; Cravatte; Scarpe vere Americane dalle migliori fabbriche e tanti altri articoli, ai rinomati Magazzini CARLO AMBROSI - Via Rizzoli, 34.

« Christus » al Cinema Sordomuti

Mai l'arte, la storia, la poesia hanno conquiso le anime anelanti all'ideale come nel *Christus*; mai i pensatori, gli scrittori, i politici di partiti avversi si trovarono concordi come nell'inneggiare alle visioni superbe del *Christus*; mai alcuno era prima riuscito a predire ad un film il trionfo che il *Christus* ovunque avrebbe ottenuto. Si dà oggi alle 17 e — con orchestra — alle 21.

Dora Nanni - Mode, Milano

annuncia alle sue gentili clienti che esporrà all'Hotel Baglioni nei giorni 13-14 le ultime novità estive in cappelli.

Busti Rondine

Prezzi ragionevoli, qualità e modello ottimo. Preferitili. Via Battisasso 8.

REGALI UTILI. *Sabbadini*. Via Carbonesi 1

— **Nel guidare un cavallo** attaccato ad un carro, in Viareggio, il caporale Giuseppe Talossi, da Casole d'Elsa, addetto all'ospedale militare veniva sbalzato al suolo e una ruota del carro gli passava attraverso la testa, uccidendolo.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Continuano con brillante successo le repliche di *Madama di Tebe*, che anche iersera ha procurato acclamazioni calorose alla Davico, alla Delta, al Fineschi, al De Zucco e all'Orefice.

Questa sera la graziosa operetta si replica ancora.

TEATRO APOLLO

Il debutto del rinomato concertista di chitarra prof. Giulietti e del celebre illusionista Cherisles è stato salutato da applausi calorosi ed insistenti. La piccola Titina et ha dato alcune gustosissime imitazioni di artisti drammatici e di varietà e la coppia Montenegros ha eseguito caratteristiche danze con la solita correttezza ed eleganza. Prossimamente Molinari.

Associazione Impiegati Civili

Giovedì 9 nel teatro dell'Associazione si rappresenterà a beneficio degli orfani dei Postelegrafonici la *Sonnambula*, protagonista la signorina Rosina Gronchi, ben nota in arte.

I biglietti si acquistano alla sede della Società con una offerta.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette « La Nazionale » — Ore 20,45: *Madama di Tebe*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone — *Ivan il terribile*, grandioso emozionante dramma

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Malacarne di Stefano.*, forte dramma, interpreti Dillo Lombardo e Gianna Teribile Gonzales.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Via Indipendenza 6 — *Cura di baci*, brillantissima commedia, protagonista il celebre artista Armando Falconi.

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via D'Azeglio — *Fernanda*, di Sardou, interprete Leda Gys.— Attrazione finale, spettacolo di burattini.

CINEMA FULGOR. — Indipendenza-Pietrafitta. *Come conclude amore*, dramma. Protagonista Lydia Miari.

MODERNISSIMO CINEMA (Palazzo Ronzani) — *Buffalo II*, l'emulo di Maciste. Grandioso dramma d'avventure.

CORRIERE SPORTIVO

Gara anglo-italiana a Faenza

Faenza, 6.

Domenica nella Piazza d'Armi ha avuto luogo una grande gara fra una squadra del campo inglese ed una squadra italiana formata dalle truppe del Presidio di Faenza e precisamente dal reggimento cavalleggeri Caserta, reggimento cavalleria Genova, regg. 28.o fanteria, Ragazzi preparazione militare e 21.o parco cavalleria.

Promotore di queste magnifiche gare organizzate con finalità così nobili è stato l'esimio capitano Leslie, direttore per le Romagne dell'Opera di Fratellanza Militare Universale.

Assistevano alla cerimonia il generale D'Afflitto, comandante la Legione dei carabinieri, il generale Filippini, comandante la 1.a Divisione di cavalleria, il colonnello Scott-Harden, comandante il campo inglese; il colonnello Itzinger, comandante il Presidio; il colonnello del Genova cavalleria: il sindaco cav. uff. Camangi; il sottoprefetto cav. Ingarrica; molte rappresentanze degli Eserciti alleati, ed altre espressamente intervenute da Bologna.

Notate pure molte signore e una grandissima folla. Ecco il risultato delle gare svoltesi fra il più vivo entusiasmo del pubblico.

Corsa in massa. — Vinta dalla Squadra italiana (1.o sergente Franzetti del Genova cavalleria).

Corsa del mezzo miglio. — Vinta dalla squadra italiana (1.o soldato Arduini del Genova cavalleria).

Corsa delle tre gambe. — Vinta dalla squadra italiana (1.a coppia Arrigoni-Vendemmiati del Genova cavalleria; 2.a coppia Valentini del reggimento cavalleria Caserta.

Corsa dei 100 metri. — Vinta dalla squadra italiana (1.o soldato Scorzoni del 21.o autoparco, 1.a Divisione cavalleria; 2.o sergente Franzetti, del Genova cavalleria.

Lancio della palla americana. — Vinta dalla squadra inglese (1.o Smith; 2.o Carr).

Corsa del miglio. — Vinta dalla squadra italiana (1.o Barba del Genova cavalleria).

Tiro alla fune. — Vinto dalla squadra italiana (Squadra del Genova cavalleria).

Il salto in massa, la corsa dei 400 metri, la corsa dei cavalli e cavalieri furono sospesi causa il cattivo tempo.

I premi consistevano in una ricca coppa d'argento di produzione italiana ed in una artistica medaglia d'argento.

Dopo lo svolgimento delle gare l'illustre dottor George Braden della Croce Rosse Americana che era accompagnato dal sig. Wittacher pronunciò un vibrattissimo discorso facendo fra l'altro rilevare che l'America benchè ultima entrata in guerra dedica la sua gioventù con noi e per noi per vincere le battaglie della democrazia, della civiltà, ideale per il quale le nazioni alleate si battono. Indi fra i più vivi applausi del pubblico consegnò al colonnello Itzinger, per la squadra italiana che aveva riportato il maggior numero dei punti, il « primo premio » consistente nell'artistica coppa. Il secondo premio, l'artistica medaglia fu consegnata alla rappresentanza del campo inglese.

Il colonnello comandante il Presidio italiano, cav. A. Itzinger, con nobili parole ringraziò i valorosi alleati per la novella attestazione di solidarietà e consegnò la coppa al tenente colonnello del Genova essendo il reggimento che aveva riportato più concorrenti.

La bella e significativa riunione si chiuse fra gli urrà, gli applausi e gli evviva all'America ed alle nazioni alleate.

Il "Cross Country,, di Firenze

Firenze, 6 sera.

Stamane nel salone dei 500 in Palazzo Vecchio ha avuto luogo in forma solenne la premiazione delle squadre che ieri presero parte al « Gross Country militare ». Le squadre si recarono prima alla Casa del soldato ove furono ricevute dal prof. Lesca e venne loro offerto un rinfresco. Recatesi quindi nel salone dei 500 si disposero in quadrato mentre giungevano le autorità.

Al giungere del comandante del Corpo d'Armata generale Secco la musica presidiaria intuonò la marcia reale fra vivo entusiasmo. Prima della consegna dei premi pronunciarono applauditi discorsi il prof. cav. Manlio Pastorini, presidente del Comitato, ed il generale Secco che si congratulò con le squadre e le cui parole, improntate al più vivo patriottismo, furono calorosamente acclamate. Fra gli applausi del pubblico vennero quindi distribuiti i premi. La medaglia d'oro di S. M. il Re è stata assegnata alla squadra del 22.o fanteria.

Ancora sul Derby

L'insuccesso di *Burne Jones*, dalle note che si leggono nei giornali, ha seminato un senso di costernazione nel campo dei suoi sostenitori. Una battaglia perduta sul terreno sportivo assume qualche volta l'importanza di un avvenimento disastroso. Cosa del momento, che passa, sfuma, e si rinnova all'occasione. Se la distanza non entra nelle doti già riconosciute dal presunto vincitore, significa che *Burne Jones* non è come deve essere, un gran cavallo da corsa, completo, e quindi inferiore al giudizio espresso dai competenti, e alle impressioni ricevute dal pubblico. D'altra parte se la vittoria di *Carlone* è, come appare, regolare, di che avremo conferma nel Commercio, noi, che dobbiamo aspirare al progresso dell'allevamento indigeno, e rallegrarci quando assistiamo, sia al galoppo che al trotto al successo i un soggetto italiano in un campo internazionale, non possiamo che risentirne soddisfazione. *Burne Jones* è noto in Italia ed appartiene a scuderia italiana, ma esso ha passato la Manica in corpo a sua madre inglese, coperta in Inghilterra da uno stallone inglese; mentre *Carlone* è figlio di una cavalla nata ed allevata in Italia, a San Piero a Sieve, nella bella proprietà montana del marchese Corsini, e da uno stallone il quale, sebbene nato in Inghilterra, viene da un'allevamento italiano colà trapiantatosi da molti anni: quello del senatore Ginistrelli. Quindi la vittoria di *Carlone*, rispetto alle origini del puledro, non per altro, ci offre l'occasione per rilevare con compiacenza il miglioramento della razza indigena.

TROTTO

Le fattrici *Miss Silver*, *Eva* e *Cleopatra*, dello allevamento Bersani-Bandiera vennero presentate: la prima ad *Halifax* e le altre a *Bonvivant*. Nello stesso allevamento la fattrice *Clementina* si è sgravata di un maschio da *Garrick*, che venne chiamato *Gaillard*.

I suddetti hanno venduto la puledra di tre anni *Susanna*, trottatrice distinta e veloce, al sig. Fezzi di Cremona.

— Il foal da *Garrick* del sig. A. Aria sarà inscritto col nome di *Garsoncello*.

PESCA

E' uno degli « sports » destinato ad avere, dopo la guerra, una maggiore espansione. L'incitamento viene dall'alto, dal Governo, e i pescatori di mare e di fiumi non desiderano di meglio che di essere sostenuti e protetti dalle autorità, come si usa in altri paesi civili. E s'invoca, specialmente per la pesca nei fiumi, una più attiva sorveglianza e più severe punizioni per i bracconieri che tendono, in modo barbaro, violando le leggi, a distruggere il pesce con la dinamite e il cloruro. In tempo di guerra le leggi eccezionali hanno vigore e i cittadini onesti le rispettano: se ne faccia una anche per i pescatori di frodo e non tarderemo ad accorgerci del suo benefico effetto.

— Nei due giorni di bel tempo i nostri pescatori hanno sondato, con successo, le acque dei fiumi che irrigano la provincia.

Nel Samoggia, nel Reno e nell'Idice, si fece discreto bottino di cavedoni e di barbi. Un noto pescatore dell'amo, ne riportò in una sola mattina otto chili!

Quanto prima avrà luogo una pesca alle trote nell'alto Reno: il fiume che le autorità debbono sorvegliare più attentamente, perchè è sulle sue rive che si raccolgono, finora impuniti, i dinamitardi e i clorurìsti

COMUNICATO

Il sottoscritto Notaio rende noto che in seguito all' asta tenutasi il giorno 29 Aprile 1918 nel suo Studio in Forlì Via Giorgio Regnoli N. 3 dei beni immobili di spettanza delle tre Opere Pie Civico Ricovero di Mendicità Cerchiari, Asilo Giardino Principe di Napoli e Ospizi Marini esistenti in Imola, i lotti di cui in appresso furono provvisoriamente aggiudicati [illegible] seguenti

Lotto primo per L. 150,000; [illegible] per L. 36,500; terzo per L. 44,000; [illegible] per L. 25,000; quinto per L. 27,000; [illegible] per L. 56,000; settimo per L. 25,000; [illegible] L. 61,600; undecimo per L. 1.650; [illegible] simo per L. 980.

Rende pure noto che a tutto il 14 corrente Maggio è ammesso per ogni singolo lotto l'aumento del ventesimo almeno sul prezzo di aggiudicazione provvisoria, il quale aumento dovrà farsi nel detto Studio Notarile e dovrà essere accompagnato dai prescritti depositi.

Per schiarimenti rivolgersi allo Studio del sottoscritto, o in Imola presso le Amministrazioni delle suddette tre Opere Pie.

Forlì, 1 Maggio 1918.

Dottor ORESTE MASSARI, Notaio

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie dei richiamati PANISSON e ARMANI, composte di 30 persone, profughi del Veneto, vogliono rendere pubblica la loro riconoscenza verso il Cav. ARTURO RAMBALDI di Bologna, che ha ceduto ad essi la sua villa di Corticella, mentre ha dovuto per proprio conto cercarsi altro alloggio, con suo scomodo e danno.

Famiglie PANISSON e ARMANI

AVVISO

Con decreto del Presidente del Tribunale di Forlì — temporaneamente funzionante da Presidente del Tribunale di Udine — del 21 dicembre 1917 su ricorso di Venturini Don Valentino, Parroco di Moimacco (Udine) ora residente a Rimini, proprietario dei seguenti Titoli:

« **Buono del Tesoro Ordinario** N. 0055[illegible] Serie S. B. da L. 1000.

Buoni del Tesoro Triennali; N. 004369 Serie C da L. 1000, N. 004370 Serie C da L. 1000, N. 003176 Serie B da L. 500, N. 069409 Serie B da L. 500, N. 069410 Serie B da L. 500.

Certificati rendita Consolidata 5 % emissione 1.o gennaio 1917: N. 119289 da L. 2000, N. 119606 da L. 2000, N. 299489 da L. 1000, N. 299490 da L. 1000, N. 299496 da L. 1000, N. 324544 da L. 1000, N. 324545 da L. 1000, N. 343193 da L. 1000, N. 393194 da L. 1000, N. 343195 da L. 1000, N. 198480 da L. 500, N. 198481 da L. 500, N. 138853 da L. 200, N. 138954 da L. 200, N. 138955 da L. 200, N. 139091 da L. 200, N. 332014 da L. 100, N. 332436 da L. 100

Titoli del Consolidato italiano 5 % emissione 1.o gennaio 1917: N. 504556 da L. 1000, N. 504567 da L. 1000, N. 504568 da L. 1000, N. 504569 da L. 1000, N 663683 da L. 100, titoli già depositati presso la Banca Cattolica di Udine e caduti in potere dell'invasione tedesca è stato ordinato alla Amministrazione e Direzione Generale del Tesoro e a quella del Debito Pubblico di procedere al fermo presso tutti gli Uffici competenti e dipendenti del Regno dei titoli suindicati, ordinato all'ignoto detentore di presentarli e depositarli nella Cancelleria del Tribunale di Forlì nel perentorio termine di mesi sei e di indicare la provenienza dei detti valori è disposto — trascorso tale termine — la apertura della procedura di ammortamento di detti titoli e buoni in contradditorio con le amministrazioni competenti.

Forlì 25 Febbraio 1918.

Avv. COSIMO MARIA PUGLIESI

CURE RICOSTITUENTI di PRIMAVERA

ROBUR ZANARDI Ricostituente sicuro, gradevolissimo al palato, ottimo in tutte le forme di esaurimento nervoso.

GOCCE ZANARDI Rimedio sicuro in tutte le forme di Anemia grave e contro la Malaria.

FERRO CHINA Semplice e con Rabarbaro. Aperitivo gradevolissimo, raccomandato in tutte le forme gravi di Anemia e di debolezza delle Forze.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Farmacia detta S. M. DELLA MORTE della Ditta Zanardi, Bologna.

ROTTAMI DI METALLI

La Ditta Emilio Pinucci Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono inter. 15.53, sede in Firenze Via Bufalini 11 — **Ricorda** che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l' Emilia, della raccolta dei **rottami di metalli** (rame, ottone, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa).

Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.

In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.

Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla **Ditta Emilio Pinucci** in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili **anche se minimi** e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

MURRI AUGUSTO I certificati d'illustri Professori Mondiali di Cattedra, **VITALI DIOSCORIDE** di Clinica Medica e di Chimica farmaceutica attestano l' efficacia e la bontà della preparazione delle

PASTIGLIE MARCHESINI

dottor Nicola di Bologna

Contro la TOSSE

e per la lotta della tubercolosi

Mezzo secolo di trionfale successo. - Vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

Scatola da 12 pastiglie L. 1,40, doppia, da 24 L. 2.70, questa con dose ed uso in otto lingue. Vaglia di L. 1,65 per una scatola di 12 a L. 2,70 per due o una doppia, L. 12 per 5 doppie. Spediz. gratis.

LITIOSINA

Bevanda diuretica, antiurica, rinfrescante, facilita il ricambio organico. Ogni polvere serve per un litro d' acqua. Si usa fra il giorno e preferibilmente durante i pasti. L. 2,20 la scatola di 10 polveri. Per vaglia anticipato L. 2.40. Per 2 L. 4.65. Per 10 L. 22. Spedizione gratis.

BLENORROL

Iniezione infallibile contro le blenorragie croniche e recenti. Un flacone L. 2.80, con vaglia anticipato L. 4. Tre flaconi vaglia di L. 8.40. Spedizione gratis.

Vendita in tutte le Farmacie Nazionali ed Estere.

Labor. Farmac. GIUSEPPE BELLUZZI

Premiato con med. d'oro a Torino 1911 e Roma 1912.

Bologna, Via Castiglione 28, Casa propria. Opuscolo gratis in 4 lingue dietro richiesta specificata: se no Opuscolo in solo Italiano

Modulazioni

Suppongo che a Vienna, a Lipsia e a Berlino a quest'ora facciano bella mostra nelle terse vetrine dei negozianti di musica e siano venuti di moda molti *Klavierstücke*, e marce e valzer trionfali ispirati e intitolati alle novissime meraviglie della casa Krupp o al nome dei celebrati marescialli e generalissimi. E chi sa quanti biondi nipotini di Arminio ne stanno ora tentando con le ancora inesperte dita sulla tastiera dei Bechstein e dei Kaps, le ben ritmate armonie per conforto e rinvigorimento del proprio spirito secondo i dettami della più evoluta *Kultur*.

La mia supposizione del resto nasce per analogia. Anche da noi non v'è celebrità o avvenimento del giorno, il quale commuova la pubblica opinione, che non tenti per riflesso la stanca fantasia dei numerosi compositori dilettanti che vanno in cerca tutto il giorno d'ispirazione come i vagabondi di cicche sotto i tavolini dei caffè.

E non è difficile comprendere tutto il vantaggio di così fatti pezzi d'occasione. Sfruttano, anche musicalmente, il momento, stuzzicano la curiosità del pubblico dilettante e pagante a cui poco importa poi se la musica sia bolsa e stantia, quando la copertina ha un titolo interessante, la composizione è di facile esecuzione e va facendo il giro di tutti i salotti.

— E poi, caro lei, — mi sento dire — non sa che se s'*imbrocca* uno di questi pezzi si fanno molti quattrini? —

Davanti a questo argomento ammutolisco e ricordo la pitagorica definizione della musica data dal Leibnitz: *Exercitium arithmeticae occultum nescientis se numerari animi*, cioè, un calcolo occulto che fa inconsapevolmente lo spirito.

Applicata alle positive teorie in voga questa definizione palesa davvero tutte quante le grinze del suo vieto idealismo.

Per noi moderni potrebbe ancora servire se la si riducesse soltanto alle due prime parole: *Exercitium arithmeticae*.

*

Sono andato a comprare della carta da musica. Anch'essa è triplicata di prezzo! Naturalmente ho brontolato, come fa sempre ogni onesto cittadino quando deve alleggerire il borsellino proprio; ma poi, pensandoci su, mi sono convinto d'avere torto marcio.

Le utilità di questo prezzo quasi proibitivo dei fogli in pentagramma sono infatti nei riguardi dell'arte incalcolabili. I maestri compositori, per lo più sempre a corto di quattrini e invece sempre gravidi d'ispirazione, dovranno d'ora innanzi moderare di necessità i facili parti del loro cervello, fare un'accurata cernita delle loro composizioni *in fieri*, strangolare i figli della loro fervida fantasia prima che vengano alla luce. Così invece di lavori nati morti, avremo lavori morti prima di nascere con una conseguente e benefica economia per i funerali più o meno solenni che ad essi fanno solitamente la critica competente e le platee giudicanti.

Indispensabile quindi da parte dei compositori osservare il seguente comandamento che io vorrei vedere introdotto in un futuro decalogo del perfetto musicista: Limitarsi anche nella musica allo stretto necessario, come oggi si fa per il pranzo e per la cena. k

*

Se il problema degli alloggi si manifesta di giorno in giorno più grave per i cittadini, minaccia di diventare a dirittura insolubile per la classe dei musicisti. Si va a gran passo verso una specie di sistematico diniego da parte dei padroni di casa di accogliere nelle loro case i fedeli cultori della divina arte de' suoni.

— Lei comprenderà: — mi diceva l'altro giorno il signor Benoit al quale caldamente raccomandavo di dare in affitto un'appartamento all'ultimo piano del suo palazzo a un onesto suonatore di clarinetto — proprio lì di contro ci sta, fra altri, un signore che da anni tranquillamente s'applica a studi di filosofia. S'imagina lei una meditazione faticosa sul problema del libero arbitrio interrotta e disturbata da un *potpourri* del Trovatore?

Nè mi è valso fargli riflettere che il sullodato signore avrebbe dovuto pur sapere che molti eccellenti filosofi hanno precisamente posto allo stesso livello della filosofia anche la musica, che anzi Beethoven considerava questa a quella superiore ecc. ecc. Il signor Benoit in difesa della sua tesi e dei suoi inquilini ha ribattuto ricordandomi il noto proverbio: Dio ti liberi da un cattivo vicino e da un suonatore di violino, e mi ha squadernato i suoi contratti d'affitto dove un articolo aggiuntivo tassativamente stabilisce che il locatore non tollererà nei suoi immobili nè suonatori, nè cani.

Non so davvero come, generalizzandosi codesto ostracismo, potremo trovare scampo; o rimanere in mezzo alla strada, o farci rilegare per disposizione di polizia in qualche ghetto dove possiamo a nostro talento esercitare la professione.

Anche poco fa è venuto a domandarmi consiglio un collega che ha ricevuto l'escomio dalla sua disperatamente zitella padrona di casa, poichè, oltre alla qualità di musicista, egli possiede quella di fecondo genitore di una bella nidiata di vivaci bambini.

Un consiglio? Si dice presto. Bisognerà, per non trovarci in simili circostanze, applicare anche noi il silenziatore.

*

Quando da ragazzo sono venuto a Bologna, una delle specialità petroniane, dopo i tortellini, la mortadella e le torri, erano gli *orbini*.

Molti di essi erano veri artisti: giungevano ad acquistare la loro perizia nel lavoro faticoso dell'esercizio quotidiano e nello sviluppo assiduo del proprio temperamento: erano una specie di tsigani nostrani, ma più composti, classici, latini. Geniali nelle lor trascrizioni, spesso capricciosi nelle variazioni originali con le quali ornavano le più celebri arie d'opera, sembrava che portando in giro per le strade e per i ritrovi pubblici la loro dolorosa infermità, aumentassero in noi la commozione della virtuosità loro.

Anche Riccardo Wagner, seduto una volta sotto i portici della birreria Hoffmeister nella nostra città, non sdegnò d'ascoltare il famoso *Napoleumcèn* che eseguiva sul violino la flebile melodia della « Casta Diva » e di esprimergli la sua non facile ammirazione regalandogli un fiammante marengo. Furono dessi infine gli ultimi non degeneri nipoti dei nostri menestrelli del dugento.

Dopo invece sono venuti gli organetti, gli organetti di stecchettiana memoria, i quali, quando vien la sera, suonano per la via svolgendo il rutilante querulo cristallino e incolore rivolo delle melodie e delle canzonette che giulebbano il cuoricino tenero delle ragazze innamorate. E sono più facili, più comodi: non esigono da parte dei suonatori che il giro d'una manovella.

Ai giorni nostri il meccanicismo musicale ha fatto sempre maggiori progressi: dalla strada ha montato le scale e ci è entrato in casa. Ci sono le pianole che si suonano coi piedi, i grammofoni che sostituiscono con un disco le corde vocali dispensando così tante brave persone da spendere tempo per imparare la musica. Poichè c'è ben altro da fare al mondo, e l'arte nostra deve pure, se vuol essere accetta e coerente ai sensi più evoluti della odierna società, accogliere anche essa la comoda legge del minimo sforzo.

FRANCESCO VATIELLI

La polemica fra i socialisti
Riassumendo

Roma 6, sera.

Di proposito fino ad oggi ci siamo, quasi astenuti dall'impadronirci della polemica, provocata dall'articollaborazionista dell'*Avanti!*, nel seno dello stesso partito socialista, primo, perchè ci sembra sufficientemente infantile il malvezzo della stampa borghese di gridare allo scisma, ogni volta che Lazzari dice male di Turati, o che Serrati non vada pari passo con Treves o Modigliani, secondo, perchè la polemica stessa non ci sembra sufficientemente chiara nelle origini e nei fini. Dobbiamo confessare, però, che, dopo averla attentamente seguita, siamo rimasti del parere che ben poco di nuovo essa ci à rivelato. Sapevamo, anche prima che il signor Serrati, direttore dell'*Avanti!* era più intransigente di Treves di Turati e di Modigliani, che rifiutava ogni specie di collaborazionismo, per rinchiudersi nella torre d'avorio di una concezione irreducibile del socialismo.

L'*Avanti!*, dunque, si era scandalizzato, perchè due deputati socialisti, Maffioli e Graziadei, erano riusciti ad entrare, come membri della commissione che deve esaminare l'attività esportatrice dell'Italia, con i voti del gruppo giolittiano, affermando di non voler compromessi nè con Salandra, nè con Giolitti, perchè egualmente responsabili della situazione presente.

« La politica del partito socialista, aveva scritto l'*Avanti!*, non può consistere nel destreggiarsi tra questo e quel gruppo politico, per pesare ora su questo, ora su quello, nel continuo altalenare dell'uno e dell'altro, nella direzione della cosa pubblica. Abbiamo già avuto troppo dure esperienze di questa politica di ondeggiamenti, perchè possiamo considerarla oggi, soprattutto, come capace di giovare in qualunque modo al proletariato. Per noi non ci è che una politica possibile: essa è quella che tende alla conquista proletaria del potere. Perchè questa politica approdi, è necessario che noi abituiamo il proletariato a vedere il blocco borghese ed a considerarlo tutto intero come nemico ».

Nè qui era tutto in quanto l'accusa più piccante, che l'organo socialista muoveva ai deputati socialisti, era di aver tollerato, dopo Caporetto, un colloquio Treves-Modigliani, Orlando-Nitti.

Per il gruppo socialista parlamentare, prese allora la parola l'on. Modigliani, il quale, in un telegramma ed in un articolo, si mostrò molto amareggiato per l'attacco del partito socialista, per le sue indiscrezioni, giustificando l'opera del gruppo e concludendo: « E' così che si integra e si fiancheggia l'azione parlamentare proprio quando qualche tenue barlume di successo può forse intravvedersi, e tanto più utile appare ai peggiori avversari la coltellata fraterna dei compagni dirigenti!

E quando avrò digerito l'amaro, continuerò, a meno che non mi convinca che la polemica serena non è più possibile, nemmeno sull'« Avanti! ». Allora non mi resterà che chiedere se l'« Avanti! » è ancora l'organo unitario di un partito unitario o l'organo di una frazione i cui esponenti non erano essi stessi ben sicuri or non è molto che essa costituisse veramente la maggioranza parlamentare». L'*Avanti!* rimbeccò di non poter cullarsi nella piccola lusinga che si lavori per la pace avvicinandosi all'autore della guerra di Libia (Giolitti) « noi, non accediamo alla interpretazione che, di Zimmervald, ci dà un compagno, che pure ebbe l'onore di porre la propria firma allo storico manifesto. Zimmervald non può autorizzare i socialisti italiani a favorire l'ennesima incarnazione di Tiburzi pacifista per fatalità storica. Zimmervald è azione di classe, è azione anticollaborazionista ».

Ma a questo punto è intervenuto nella discussione l'on. Musatti, il quale ha lanciato la seguente grave affermazione: «Protesto chè le manovre parlamentari, le quali mirano al più verso la pace, non sono affatto a confondersi colle antiche e sorpassate velleità collaborazionistiche del fu riformismo, tantochè quella tattica è precisamente non da oggi propugnata in seno al gruppo proprio dai suoi componenti più intransigenti ».

Le parole del Musatti hanno mosso le acque politiche.

I deputati dell'*Unione* hanno smentito e un ex-ministro ha detto che l'accordo sulla votazione per la commissione fu passeggero ed occasionale, tanto vero che quando si trattò di deliberare sulla ripresa dei lavori parlamentari, l'*Unione* fu col Governo. Per ciò che concerne una manovra mirante alla pace, lo stesso ex ministro ha dichiarato: « L'affermazione è avventata. Non si discusse mai di ciò. Se la cosa fosse vera sarebbe di una gravità estrema. Colgo l'occasione per dire che una fra le ragioni che hanno determinato il nostro atteggiamento fu il bisogno di reazione contro quella parte del fascio che vorrebbe la resurrezione dell'on. Salandra come uomo di governo. Nella stessa compagine del fascio l'on. Salandra trova decisi avversari. Molti riformisti ad esempio hanno aderito al *Fascio* unicamente per impedire che l'on. Salandra tornasse al potere ».

Ieri poi l'on. Treves a Milano qualificava per balle tutte le dicerie di questi giorni. « Contrasti di idee nel partito socialista ve ne sono, ma divisioni e scisma no ».

L'on. Musatti parlando ad un redattore dell'*Epoca* incontrato oggi a Montecitorio ha fatto la seguente dichiarazione di cui la conclusione è mutilata dalla censura:

« L'*Epoca*, ci disse l'on. Musatti, ha avuto torto di polemizzare con un mio scritto, dal quale la censura aveva tolto il nucleo centrale. Non vi fu assolutamente un accordo coll'*Unione parlamentare* a favore di un'azione verso la pace. Osservo d'altra parte che i componenti dell'*Unione* malgrado qualche oscillamento iniziale votarono sempre per il Governo e per la guerra. La questione che io faccio è un'altra e trova consenzienti tutti i membri della frazione intransigente del gruppo socialista. « Questo in riassunto obbiettivo: la polemica, fino a oggi svolta, avrà essa ripercussioni parlamentari o politiche? E' quanto si vedrà ».

— **Una festa tradizionale** all'oratorio della Madonna del Romituzzo presso Poggibonsi (Firenze) veniva funestata da una grave disgrazia. Un ciclista, rimasto sconosciuto, investiva colla propria bicicletta certa Gabriella Frassini, che, per le ferite riportate, moriva quasi subito.

La salma del comm. Bonamico al Verano

Roma 6, sera.

Stamani, assai di buon'ora, nella sala mortuaria del Carcere di Regina Coeli, è stata eseguita l'autopsia del cadavere di Vincenzo Buonamico. Dopo l'autopsia la salma è stata chiusa in una triplice cassa: la prima di legno, foderata in raso, la seconda di zingo, la terza di legno noce con maniglie dorate e con una targhetta d'ottone su cui era inciso: Comm. Vincenzo Bonamico morto il 4 maggio 1918, a Roma.

Alle 10 il feretro è stato posto su di un carro funebre di prima classe e si è avviato verso la chiesa di S. Gioacchino, ai prati di Castello, seguito da alcune carrozze, dove avevano preso posto la vedova signora Maria, la figlia Bianca, il figlio Paolo, soldato in un reggimento di guarnigione a Roma, altri parenti ed il parroco, padre Filippo Todi. Nella chiesa è stata impartita l'assoluzione alla salma.

Poi il feretro è stato di nuovo collocato sul carro, carico di ricche corone di fiori freschi, tra cui erano quelle della moglie, del figlio Paolo, della figlia Bianca, della Cognata Signora Adalgisa e del fratello.

Era mezzogiorno quando il triste corteo si è mosso verso il cimitero del Verano.

Con la fine dello sciagurato primo capo divisione al Ministero per le Armi e Munizioni, non è finito però naturalmente il processo contro i complici di lui che sono numerosissimi. L'istruttoria continua. Il Tribunale dovrà emettere una ordinanza di non luogo a procedere nei soli riguardi penali contro il comm. Bonamico, e dichiarare estinta l'azione penale con la morte dell'imputato.

Cosa disse il comm. Bonamico al giudice istruttore militare cav. Rubetti, che lo interrogò in una saletta del piano terreno del carcere di Regina Coeli, poche ore prima del suicidio, cioè alle 10,30 di venerdì? Non ci è stato possibile di sapere nulla di preciso. Sappiamo solo che l'interrogatorio durò più di un'ora. Che si svolse assai movimentato e che gravi fatti risultarono confermati, ed altri uscirono alla luce dal mistero in cui erano ancora profondamente avvolti.

Il comm. Bonamico, come ieri dicemmo, uscì dalla stanza dove aveva subito l'interrogatorio, più che mai pallido e quasi inebetito. Ebbe solo la forza di dire con voce malferma al secondino che attendeva nel corridoio: andiamo!

Fu ricondotto nella sua cella N. 545, al sesto braccio, dove circa quattro ore dopo, lo sciagurato protagonista di questo doloroso scandalo si dava la morte.

La famiglia Bonamico ha chiesto il patrocinio di due illustri avvocati del nostro foro i quali però si sono riservati di rispondere perchè come è noto nella procedura di Stato la nomina avviene solo in periodo di istruttoria.

Il Tribunale Militare di Piacenza sospeso

Roma 6, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, in virtù del quale, per la durata della presente guerra e non oltre sei mesi dalla sua cessazione, il Tribunale militare territoriale di Piacenza è sospeso.

Invito al fotografo

C'è un fotografo a Roma che serve la Real Casa nonchè tutti i Ministeri ed ha riportato medaglie d'oro e diplomi in non so quante nè quali mostre od esposizioni. Il nome? No, non lo dico: per la pubblicità, vedere tariffe in quarta pagina. E poi la specialità della ditta non è di quelle che forse le procurerebbero dei clienti. E del resto, quando si ha un dato numero di clienti, come ministri, sottosegretari di stato, regi commissari, cardinali, nunzii, che per ragioni di ufficio non possono sottrarsi all'obbiettivo, non c'è da chiedere altro. Dunque il fotografo ha dei grandi quadri a vetri con relative cornici, dove sono in bell'ordine disposti i personaggi del giorno con cartellini dichiarativi. Bella trovata per la cultura iconografica dell'Italia di oggi. D'oggi? Ecco l'equivoco: il fotografo che serve la Real Casa, i Ministeri, ecc. ha in deficente sviluppo il senso della attualità e giunge sempre con un costante, metodico progressivo ritardo sugli avvenimenti. I ministeri non godono di solito vita molto lunga: tuttavia un anno o un anno e mezzo durano tutti. Ebbene l'«atelier» fotografico persiste a tenere esposte le ex eccellenze e a non occuparsi delle nuove se non quando anche esse stiano per avere il tracollo. I ritratti vengono alla luce poco prima che gli originali scompaiano; come il lampo balena, sì, ma il fulmine ormai è caduto.

Ora, o fotografo premiato in tutte le mostre e in tutte le esposizioni, io ti invito, tu che hai così sensibili le pellicole, a dimostrare maggiore sensibilità nella pellicola che avvolge la membrana del tuo cervello. Tutto ritarda, ahimè, sulla superficie del globo da noi particolarmente conosciuta: i treni, i processi, le inchieste, i provvedimenti, le punizioni, le ricompense, gli atti, i discorsi, l'ora del tempo e la dolce stagione, i propositi e le idee. Ciò che ora si pensa, doveva essere in atto da ieri; ciò che ora si compie non dà effetto perchè fu tardivo l'inizio. Non facciamo come il disgraziato corridore, che manca il traguardo per una lunghezza. Anticipiamo l'ora legale non soltanto nelle lancette della pendola; ma nella volontà e nella intelligenza, le due lancette della vita moderna. E tu, fotografo, dà l'esempio, tu che tieni sotto l'obiettivo anche l'uomo di governo a cui dici forse, come a tutti, di sotto alla cuffia: La prego, signore, si dia un'aria intelligente.

Intermezzi del processo Cortese

La "beffa,, del Conte e i giudici

Roma 6, sera.

Col sole che comincia a scottare, le aule del Palazzo di giustizia si sono fatte deserte; più deserta, la sesta sezione, quella, in cui si dibatte il processo Cortese. Le graziose signore si sono fatte più rare. Alcune di esse che hanno dovuto assentarsi dalla capitale, perchè artiste, hanno dovuto, con sommo dispiacere, lasciare in balia dei suoi giudici il *dittatore* del teatro. Ma il pretorio, per giunta, si riempe, giorno per giorno, della promiscua folla dei non privilegiati che, pigiati come tante acciughe, si odorano a vicenda i profumi di stagione. Buona gente, che per essersi mai resa conto del danaro, e danaro non ne deve essere passato gran che per quelle tasche, anche se le varie *toilettes*, vogliono significarci il contrario, assiste con gioia al baccanale dei milioni che sono oggetto dell'accusa principale. *Quid non mortalia pectora cogis auri sacra fames?* Ma Orazio questa volta ha torto. Egli è stato smentito appieno da Luca Cortese, da Augusto Manfredini, da Colazza, dal Martinengo e dal Piatti: la simpatica comitiva non voleva rubare, non si è lasciata spingere al delitto per amor dell'oro, ma voleva semplicemente cambiare le sorti del teatro, e poco conta, se, per far ciò, il conte Luca Cortese voleva togliere, ai poveri contadini del Lazio, il gruzzoletto, accumulato con tanti stenti, con tante veglie e con altrettanti malanni! Ormai il mondo è mutato.

Un processo "sul generis,,

Le prime udienze del processo ebbero, come è noto, una popolarità completa; poi man mano che gli imputati ritornavano al loro scanno, e, la loro figura non appariva più attraverso le robuste sbarre del gabbione, in tutte le loro libere movenze, appena ultimate le deposizioni più importanti molta parte del pubblico, forse la più intellettuale, pensò di rimanere assente. Ormai, tutto quello che il processo offriva, di interessante e di curiosità morbosa, era passato; non rimaneva che attendere la sentenza. Ed ognuno di quei primi spettatori, aveva in tasca una sentenza sua: Luca Cortese è innocente, Luca Cortese è colpevole. Ed è rimasto il processo, a volte monotono e a volte movimentatissimo, il passatempo dei più fanatici, e di coloro che per varie ragioni sono costretti a seguirlo in tutte « grate o ingrate » le manifestazioni.

Che processo è quello Cortese? Il processo che ha diversi lati, un processo poliedrico; un processo che serve anche da palestra, tra avvocati e imputati. Se un'indagine si dovesse fare, noi non esiteremmo, chiediamo scusa ai valorosi amici che siedono alla difesa, a dire che il processo Cortese è un processo « sui generis », il quale, va cercando qualche cosa che non si troverà mai. Nell'aula si è tutti invasi da un gran desiderio, quello di trovare un vero responsabile, non potendone trovare parecchi, e di trovare la fine, o miseranda fine, di sei milioni che un giorno esistevano nelle poderose casse del Credito Centrale del Lazio, e che oggi non esistono più. Seguendolo cronologicamente, il pubblico ha diverse volte mutato il suo giudizio. Dapprima il Cortese era ritenuto il maggiormente indiziato; poi man mano avendo deposto gli altri imputati, la colpa si è venuta addossando sugli omeri meno robusti degli altri, sino a che oggi, generalmente, si pensa, che tutti o quasi siano dei classici imbroglioni, e che tutti abbiano da render conto di quell'allegra baldoria di milioni che finalmente sta per avere il suo epilogo.

Ora, dopo che per qualche anno il *conte* Luca Cortese ha riempito i giornali delle sue leggendarie gesta, si ha pure il diritto di respirare. Tutti: il pubblico, i giornalisti ed i grandi finanzieri. Certo perchè anche questi hanno avuto qualche non lieve seccatura!....

Dove sono andati a finire?

Come si siano spesi tanti quattrini si è anche saputo attraverso alcune testimonianze. Il pubblico ministero, quale più interessato a scoprire la verità, ha sondato, con la meticolosità di un ottimo chirurgo, le varie coscienze che si sono presentate al cospetto del Tribunale. Abbiamo così veduto affaccendarsi i migliori amici del *conte* e le più disinteressate amiche, e da tutte quelle deposizioni il pubblico, se non altro, si è convinto che il danaro si può guadagnare, anche senza tutta quella fatica e quei sacrifici, che, sino a poco tempo fa, costituivano l'impresa più difficile di ogni onesto uomo, in cerca di mettersi da parte qualche cosa per la vecchiaia. Qui, invece, uomini e donne, qualche volta, imprestando dei danari, qualche altra volta, addirittura senza arrischiare un soldo, si sono accumulati dei veri tesori. La gazzarra non termina per ora, poichè si sa che altri uomini, altri giovanetti, altre signore verranno a sfoggiare in barba alla moralità che era il caposaldo del Credito Centrale del Lazio, tutto il lusso di quest'ultima stagione! Perchè la moda, anche se tutto il mondo è in guerra, non ha rallentato per nulla il suo vertiginoso progresso.

Ma dove sono andati a finire quattro milioni, se, il *conte* Luca Cortese, si dichiara responsabile solo di due di essi, e, se, i suoi degni compagni, affermano, con tanta certezza, che erano estranei a tutte le imprese di lui? Ecco una domanda che sino ad oggi è ancora un punto scuro, ma si sa che il processo si chiuderà, avendo dimostrato il dettagliato impiego dei quattro milioni, di modo che non sarà difficile stabilire a chi per quella parte di danaro, di cui ancora non si è reso conto, dovrà imputarsi la trafugazione. Non rimarrà invece, così pare, ben definito il movente della truffa se, a processo avanzato, v'è ancora chi discute sulla ingenuità della Banca che ha dato milioni su milioni con una ampollosa garanzia misteriosamente consegnata, ma, che sotto molti sigilli di ceralacca, custodiva carta straccia; come una volgarissima truffa all'americana — per la quale generalmente, i truffatori scelgono la vittima nel villano della provincia, appena sceso nella città, col portafogli ben guarnito per le sue compere domestiche — è stata eseguita la truffa ai danni di una Banca che aveva un perfetto consiglio d'amministrazione, con uomini probi e di oculata preveggenza!

Un sorriso all'amore

Oggi il processo è ancora nella sua fase saliente. Incidenti sollevati, dibattuti e controbattuti con fiumi di parole non hanno distratto il pubblico: quello che vuol seguire personalmente con sacrificio della comodità e quello e quell'altro che legge avidamente i resoconti dei giornali. Dire che un poco di luce è stata fatta, fuori di quella che ha reso responsabili tutti i detenuti, tranne l'Uberti, è quasi una esagerazione. Certo ci si avvia a grandi passi verso un orizzonte, verso quella luce, notiamo bene, che è discara al gran pubblico che ha fatto del Cortese il suo *enfant gaté*, che si trova male ogni qualvolta questo cosciente peccatore che ha sperperato da pazzo pur essendo savio, incespica, sulla dura via della giustizia, nei sassi che la sorte non gli ha spazzato, e, di cui, il magistrato si varrà per dargli la lezione finale. Ma anche per i delinquenti vi è un Dio; anche per essi veglia l'amore. Mentre nella gabbia soffrono o simulano perfettamente di soffrire tutti i detenuti, Luca Cortese sorride. Lasciamo stare la sua supposta infermità di mente: chè sinora le udienze hanno, salvo casi rari, smentita questa ipotesi.

Egli sorride, sorride all'amore, all'amore che si avanza trionfante nel tepore del maggio, e si infiltra tra le sbarre del gabbione. Luca Cortese ha fatto ancora innamorare una donna! L'ecatombe non è compiuta. Una elegante signorina, come un angelo in adorazione, getta su di lui languidi e lunghi sorrisi. Essa si precipita durante gli intervalli a pregare i patroni del suo amore di portargli le offerte del suo cuore, offerte semplici, ma che racchiudono tutta quanta la sua sentimentalità di donna sofferente. Non sono i baci, che ella invia, nel silenzio raccolto e sacro del luogo, ma i fiori, la cioccolata e gli auguri. Questa signorina è convinta, anche dopo la lucida e sottile e lunga deposizione del comm. Gasti, che ha fatto crollare l'edificio tanto accuratamente costruito da Cortese, è convinta che Luca è innocente. E come tale ella lo ama. E lo ama al punto che ha dichiarato di disperarsi in quei giorni in cui l'udienza è sospesa e che le è vietato vederlo.

Decisamente tra la tragedia di molta famoglie nel lutto l'amore si beffa di qualcuno....

Domani martedì, dopo un'interruzione di tre giorni, riprenderà la noia delle udienze interminabili.

L'infortunio d'un operaio a Pistoia

Pistoia, 6.

E' ancora nel ricordo di tutti la tragica fine dell'operaio Luigi Pallotta, caduto da un'armatura nello Stabilimento San Giorgio. Per soccorrere la sventurata famiglia gli operai hanno rilasciato una giornata di caroviveri. La Direzione ha pure largamente contribuito sia alle esigenze dei funerali che ai soccorsi per la vedova e gli orfani dello sventurato. Il trasporto della salma è stato imponentissimo e vi hanno partecipato tutte le autorità militari e civili e oltre 4000 persone.

Queste dimostrazioni di affetto hanno assai confortato la famiglia Pallotta, che ne è rimasta vivamente commossa e riconoscente.

Una lettera inedita di A. Saffi
per Amilcare Cipriani

Del grande e avventuroso agitatore riminese, che ha chiuso la sua lunga vita pochi giorni fa a Parigi con l'indomita fermezza e l'incrollabile fede nei fatidici destini della libertà, al culto della quale dedicò i più generosi impulsi dell'animo suo, abbiamo già parlato.

Oggi non è inopportuno ricordare un particolare della vita di Amilcare Cipriani, cui va legato simpaticamente il nome di un altro grande italiano, che, con lui, ebbe comunanza di ideali e come lui sentì e professò nobilmente e italianamente i più alti principi di umanità, di pace e di giustizia.

Ben pochi ignorano la condanna cui soggiacque il Cipriani per i dolorosi avvenimenti di Ancona. Seguirono agitazioni e torbidi violenti e non sempre incruenti in Romagna, dove i suoi seguaci, animati in gran parte da lodevoli sentimenti di simpatia, non sempre mantennero la misura nelle forme di protesta, e non lasciarono passare occasione senza tentare nel nome di Cipriani le maggiori battaglie della vita politica, e di ostilità contro il governo. Eravamo alle elezioni generali sulla fine del 1883, e naturalmente si pensò dai capi di presentare la sua candidatura protesta. A tale scopo il signor Ettore Antonelli da Fano scrisse ad Aurelio Saffi una lettera invocando l'autorevole approvazione e l'appoggio del grande triumviro, il quale con la prudenza e la generosità che il suo passato e la sua intemerata vita gli dettavano, scrisse questa risposta fino ad oggi inedita:

« All'Egregio signor Ettore Antonelli
(Marche) Fano

Bologna 3 gennaio 1884

Egregio Cittadino,

La vostra, diretta a Forlì, mi è giunta in ritardo qui in Bologna, dove dimoro per la più parte dell'anno. Contro l'ingiusta sentenza di cui fu vittima il Cipriani, espressi, più d'una volta, pubblicamente, l'animo mio, e feci plauso alle popolari dimostrazioni reclamanti la revisione del processo. Ma ebbi occasione ad un tempo, per polemiche insorte, di dichiarare che il sistema dell'agitazione elettorale per la sua candidatura a deputato, non mi pareva il più acconcio a raggiungere l'intento. E così credo tuttavia. Oltrecchè gli elettori democratici stessi, lasciando stare gl'indifferenti e gli avversi, sono divisi nella questione, il risultato, anche se favorevole, non porterebbe alcun effetto serio sul terreno giuridico. La Camera dichiarerebbe invalidi i suffragi per la ineleggibilità del candidato e si schermirebbe dietro l'argomento della sua incompetenza, come potere legislativo, ad intervenire negli atti del potere giudiziario. Parmi, nell'interesse medesimo del condannato, che si dovesse tenere altra via, accampando la questione sul suo vero fondamento — il fondamento *giuridico*. Una domanda motivata di revisione, corredata dei voti già emessi da parecchi fra i più autorevoli giureconsulti del paese, e firmata da migliaia di cittadini, elettori e non elettori, in ogni regione d'Italia, produrrebbe, per mio avviso, un effetto *morale* assai maggiore di quello che non possa ottenersi nel campo delle elezioni politiche. Per queste ed altre ragioni, per le quali io m'astengo, in generale, dal prender parte nell'arringo elettorale, duolmi di non potere aderire al desiderio vostro e de' vostri amici; mentre m'associerei volontieri alla domanda o rimostranza sopra indicata, la quale dovrebbe redigersi, in forma conveniente e ragionata, da un giureconsulto di vaglia, procacciando poi alla stessa la più vasta circolazione per le adesioni. Addio. Augurando a voi tutti e alla Patria sorti migliori delle presenti, mi professo

Vostro Devotissimo
A. Saffi ».

L'interrogazione dell'on. Musatti

Roma 6, sera.

In seguito alla mutilazione fatta dalla censura ad un suo articolo, comparso ieri l'altro sull'*Avanti!*, l'on. Musatti ha presentato oggi la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno: «per sapere per quale ragione la Censura di Roma sia così gelosa tutrice della intransigenza del partito socialista da impedire ad un deputato socialista di rilevare pubblicamente e, in via eccezionale, l'autonomia del Gruppo parlamentare socialista dalla Direzione del Partito, allo scopo di discutere la maggiore o minore opportunità dell'avvento al potere del cav. della Santissima Annunziata Giovanni Giolitti con tutte le conseguenze che, secondo il sottoscritto, ne' deriverebbero riguardo all'assorbente problema della guerra e della pace e per sapere, inoltre, se il Governo condivide i medesimi criteri di gelosa tutela della intransigenza del partito stesso».

Una domanda a procedere contro l'on. De Giovanni

Roma 6, sera.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione che ha esaminato una nuova domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni, imputato di contravvenzione all'art. 3 del Regio Decreto 23 maggio 1915, decreto che modifica temporaneamente, come è noto, per l'occasione della guerra, una disposizione contenuta nelle leggi e regolamenti di P. S., per avere in Castelnuovo tenuta, contro il divieto dell'autorità, una riunione di mondarisi. Di più l'on. De Giovanni, che avrebbe preso la parola insieme ad altri oratori, non si sarebbe limitato a parlare della monda dei risi, ma avrebbe anche accennato ad argomenti politici e specialmente alla guerra.

Nella relazione dell'on. Turati è detto che è parso alla commissione essere assolutamente incivile e inammissibile che un deputato, in una adunanza tenuta nel suo collegio, non possa dire liberamente le proprie opinioni politiche, compiendo così il primo e il più indeclinabile dovere del suo mandato, e possa essere, per questo fatto, imputato di contravvenzione. Perciò la Commissione, alla unanimità, ha proposto di respingere la richiesta a procedere contro il deputato De Giovanni.

— **La prima lista** della quarta sottoscrizione del Comitato di Assistenza Civile a Venezia ha raccolto L. 138 mila. Così nell'anno in corso si è raggiunta la somma di L. 3,467,013,64, con uno slancio che è ammirevole nella tragiche vicende che la città attraversa.

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI

VITTORIO e MARIA BORDOLI, profondamente addolorati, annunciano la morte della loro carissima amica

SIGNORINA

Elvira Angiolini

ESIMIA MAESTRA DI PIANO

spirata serenamente ieri, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi. Il trasporto della Salma avverrà oggi alle 17 da Via Castiglione N. 43, alla Chiesa di S. Giovanni in Monte, dove domattina (8) alle ore 10 e mezza avranno luogo solenni funerali.

La moglie CLEMENTA Ved. BIANCHI i figli GAETANO, GIUSEPPE, BENVENUTO, AMELIA, la sorella ENRICA, il genero Avv. DIGIUSEPPE, la nuora BOVERI CORDELIA ed in unione dei parenti tutti partecipano col massimo dolore la morte del loro amato

Vincenzo Zucchi

Spirò serenamente come un santo alle ore 13 del 6 corr. munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo martedì 7 in Via Arcoveggio.

6 maggio 1918.

La famiglia CRESPI e i parenti, nell'impossibilità di esprimere personalmente la loro gratitudine, ringraziano commossi tutte le gentili persone che vollero porgere l'estremo tributo d'ammirazione e d'affetto al loro caro estinto

Leonida Crespi

assistendo ai funerali e con altre attestazioni d'amicizia.

CONTRO NEVRALGIE REUMATISMI
DOLORI DI RENI E PETTO
LOMBARI GRAVIDANZA
Cerotto Bertelli
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO
IN TUTTE LE FARMACIE
AFFANNO ASMA

EPILESSIA

Ringrazio il **Chimico Valenti** di **Bologna** perchè colla **Nervicura** mio figlio Giovanni è guarito dalle convulsioni. **Mascio Marco**, Casello Ferroviario 48 - Faenza.
A. Bologna - Farm. Zarri - S. Pietro - Zanotti

VISTA DEBOLE e DIFETTOSA
E' in BOLOGNA a tutto il 16 Maggio
Lo specialista Diottrico Oculista
Comm. M. Neuschüler
Riceve al Grand Hôtel BAGLIONI tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, per la correzione della VISTA DEBOLE DIFETTOSA col suo PARTICOLARE SISTEMA DI LENTI.

LA PELLICCERIA
VINCENZO LAURATI
BOLOGNA - Via Farini 13 - BOLOGNA
riceve oggetti di PELLICCERIA e LANERIA da conservarsi durante la stagione estiva

Oggetti Artistici
Regali Utili
Ombrelleria fine
Borsette - Ventagli
Portafogli - Taschini
Articoli da Lutto
Articoli per fumatori
Rasoi Gillette
da SUETTA
BOLOGNA
Via Rizzoli 10

Italaspirina

F. L.
Il Tubetto con 20 compresse L. 1,50

TINTURA UNIVERSALE ISTANTANEA
Bionda Castana Nera
INSUPERATA INSUPERABILE
"AI COLLI FIORITI,, MILANO
UN FLACONE FRANCO NEL REGNO L. 4.

ERNIE

Avvertiamo i nostri lettori che trovasi a *Bologna, Albergo Tre Re, Stanza N. 15*, il Rappres. dei Celebri *Metodi Dr. De-Martin per l'immobilizzazione precisa* di ogni specie di Ernia. Egli si ferma solo fino a tutto sabato 11 *Maggio*, ricevendo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Tutti conoscono, o per fama o per pratica, il valore del geniale sistema, che da ben 20 anni porta ovunque benefici insperati. Ogni apparecchio viene *fornito di presenza*, secondo volume e posizione anatomica dell'Ernia. Tutti gli Apparecchi portano il nome Dr. De-Martin, ed indirizzo della Filiale di Milano, Via Spiga 3 che, con tutta coscienza, soddisfa il povero malato, non permettendogli l'impossibile, ma solo quello che l'Illustre Senatore Prof. A. De-Giovanni, Dirett. della Clinica Medica della R. Università di Padova scriveva, e cioè.... «Posso affermare con piena convinzione e senza reticenze che l'Apparecchio De Martin risponde meravigliosamente allo scopo al quale deve servire...». A così eloquenti parole non aggiungiamo nessuna parola convincente: le persone tutte sapranno giustamente valutare il prezioso documento. Nelle ore extra orario, il Rappres. si reca anche a domicilio. Dà a tutti gratis quegli schiarimenti desiderati.

ULTIME NOTIZIE

Gli obiettivi del nuovo sforzo tedesco
Il grande cozzo sul saliente di Ypres?

Parigi 6, sera.

I violenti combattimenti locali svoltisi sabato nelle Fiandre, sul fronte Meteren-Ypres, e terminati con vantaggio delle truppe franco-britanniche, permisero di constatare l'estrema densità delle truppe contrapposte agli Alleati. Concentrazioni di nuove divisioni, che non hanno ancora partecipato alla grande offensiva, continuano a essere segnalate in tutta la regione, di guisa che Hutin, opina, nell'«Echo de Paris», che il nemico, non volendo rimanere con l'insuccesso che seguì la presa del Kemmel, si prepara ad attaccare in grandi forze tutto il saliente di Ypres.

Per quanto il nome della gloriosa città evochi indimenticabili e gloriosi ricordi, lo scrittore non crede che quel saliente, ristretto e difficile da difendere, venga contrastato al nemico fino all'estremo. Ad ogni modo non sembra probabile che gli si lascierà utilizzare il suo metodo di accerchiamento per infiltrazioni, che gli riuscì sul Kemmel.

Secondo informazioni da buona fonte le artiglierie francese e britannica sul fronte delle Fiandre non cessano di essere rafforzate con batterie di ogni calibro, che sconvolgono senza tregua l'organizzazione nemica, gettando il disordine nelle formazioni e controbattendo efficacemente i cannoni tedeschi, che tirano sulle retrovie degli alleati. Sul fronte di Arras il nemico non può dissimulare i suoi concentramenti in quella direzione, quantunque i movimenti di truppe vengano effettuati di notte tempo.

Sul fronte ad oriente di Amiens la situazione è invariata. Il nemico non ha più intrapreso nulla dopo il suo insuccesso di Villers-Bretonneux e i suoi vari tentativi sulle due rive dell'Avre; ma anche su questo campo di battaglia, dove per propria confessione contava di spezzare la cerniera franco-britannica, non troverà nessun punto debole dove poter registrare un successo serio e profittevole.

Il Generale Berthaut, nel *Petit Journal* rileva che i tedeschi continuano a raggruppare le loro forze e i loro mezzi materiali in vista di un nuovo sforzo, che, verosimilmente, sarà diretto contro la continuazione dei monti delle Fiandre, al di là di Kemmel, vale a dire contro le posizioni che gli alleati tengono attualmente ad ovest di questa altura. Impadronirsi di questo seguito di monti delle Fiandre è il modo più sicuro per poter avanzare al nord della pianura di Popperinghe, avvolgendo Ypres e la difesa dell'Ypres, per avanzare al sud, al di là di Bailleul, nella direzione di Hazebrouk. I monti delle Fiandre sono la chiave di tutta la regione del nord. Questo è talmente evidente che non è possibile che da parte nostra la resistenza manchi di essere organizzata nel modo più solido.

Noi — continua l'articolista — siamo sempre nel periodo della difensiva. La controffensiva non deve scatenarsi che con tutta la probabilità del successo. Fino a quando gli sforzi nemici non saranno assolutamente infrenati, si deve adottare questo sistema. L'offensiva degli avversari mira ad ottenere risultati di tale valore da obbligare ad accettare una pace tedesca e tutto vi sarà impegnato e sacrificato. La nostra difensiva però non è assolutamente passiva. Essa comporta, come si è visto in questi ultimi giorni, ritorni offensivi locali, i quali sono stati coronati da successo.

L'articolista quindi ritiene molto improbabile che, mentre dura la battaglia sul fronte occidentale, gli austriaci facciano un'offensiva sul fronte italiano. Attaccare nello stesso tempo in Italia e in Francia, significa avere due linee di operazione, o, come si dice volgarmente, inseguire contemporaneamente due lepri. Questa considerazione però non ha valore per ciò che riguarda i due settori di attacco delle Fiandre e di Amiens. Qui l'operazione è la stessa ed ha lo stesso obbiettivo e la distanza tra le due zone di attacco non è fuori di proporzione con gli effettivi impegnati.

Intanto è unanime la constatazione dello altissimo morale delle truppe alleate. L'inviato al fronte del *Petit Parisien* narra di una visita fatta da un generale ad un ospedale del fronte. Egli si avvicinò al letto di un ferito, gravemente colpito alla coscia e lo interrogò paternamente:

— Ebbene, ragazzo, come va?

La piaga del soldato è profonda ed il suo stato è grave, ma il giovane, superando la sofferenza, rispose:

— Sì, mio generale, va meglio. Sono ben curato.

E mentre il generale sta per dirigersi verso un altro letto, dopo avergli stretto la mano, il ferito esclama:

— Spero che il mio reggimento non prenderà parte ad altri combattimenti prima che io sia guarito!

Ma questa scena, con altre parole, di una semplicità commovente, si rinnova presso tutti i letti.

Azioni parziali vantaggiose per gli inglesi

Londra, 6 notte

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

«Un'operazione coronata da successo fu effettuata da noi la scorsa notte tra i fiumi Smme ed Ancre e ad ovest ed a sud-ovest di Artincourt. La nostra linea in questo punto è stata avanzata sopra un fronte considerevole malgrado la forte opposizione del nemico le cui perdite sono state elevate. Abbiamo preso oltre 150 prigionieri, due mitragliatrici ed un mortaio da trincea. Le nostre perdite sno state lievi.

Un combattimento ha avuto luogo la scorsa notte con nostro vantaggio in vicinanza di Locon e sul fiume Law; le nostre posizioni in questa località sono state migliorate. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

Il bollettino tedesco

Basilea, 6 sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: *Fronte occidentale*: Nella zona di combattimento nelle Fiandre effettuammo riuscite operazioni. Un attacco parziale del nemico a sud di Locre non riuscì. Stamane di buon ora vi è stato un violento temporaneo duello di artiglieria fra Ypres e Bailleul. Durante la giornata soltanto il Monte Kemmel fu preso sotto il fuoco piuttosto forte. Sulla riva settentrionale della Lys presso il canale di La Bassée ed in alcuni settori del campo di battaglia delle due parti della Somme, l'attività di fuoco riprese nella serata. Effettuammo scontri di ricognizioni e spinte nelle linee nemiche presso Hangard a sud ovest di Grimont.

Gruppo del duca Albrecht: combattimenti a sud del Reno avanzato e a sud ovest di Blamont con gli americani e presso Lartamsveiller coi francesi. Nulla di nuovo sugli altri fronti.

L'inferiorità delle "tanks" tedesche

Londra, 6 notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia, dà particolari circa i carri d'assalto tedeschi, i quali rassomigliano più al modello pesante inglese che alla *tank*. Essi pesano 45 tonnellate; la loro velocità massima è di 48 chilometri all'ora, ma soltanto per un breve periodo di tempo, perchè il motore si riscalda rapidissimamente. Malgrado il peso, la corazza difensiva è di scarsissimo spessore, e varia dai 16 ai 28 millimetri, cosicchè le pallottole dei fucili, destinate a bucare la lastra d'acciaio, perforano persino l'invasatura del carro. Questi carri di acciaio hanno 23 piedi di lunghezza, con una piccola torretta su cui sta assiso il conduttore. Ma essa è tuttavia tanto elevata che, quando i carri vengono posti sui furgoni ferroviari, non possono passare sotto le arcate. L'osservazione è poi difficile, perchè il terreno davanti ai carri è nascosto agli occupanti per una distanza relativamente grande. L'armamento consiste in un cannone da 46, in sei mitragliatrici, montate da ogni parte e all'indietro. Le sporgenze, però, sono troppo grandi e pericolose. L'equipaggio è composto da 15 a 18 soldati, cosicchè essi stanno pigiati come acciughe.

Un'altra offensiva pacifista tedesca annunziata dalla stampa inglese

Londra, 6 notte.

Il Daily Chronicle, *in un suo odierno articolo, mette gli alleati in guardia contro la rinnovata offensiva pacifista tedesca, pericolo da cui bisogna guardarsi con attenzione e che è il più grande che li minacci, come ha detto Wilson, che lo ha da gran tempo previsto. Il* Times *dice che i tentativi di pace simulata, come la presente offensiva pacifista, non sono il preludio della pace, ma armi di guerra, destinate a colpire il nemico in casa sua, quanto nei paesi esteri. Lo scopo primordiale della Germania è quello di guadagnare tempo per potere calmare il suo popolo il quale ha subito nuove delusioni e privazioni e trovasi in un nuovo periodo di depressione.*

Gli altri giornali, commentando le voci di una prossima offensiva pacifista tedesca, rispecchiano la determinazione del popolo britannico e degli alleati di continuare la guerra fino al raggiungimento dello scopo e l'impossibilità di indurli ad una pace ingannatrice, che non adempisse i principi per i quali essi combattono.

Il Daily Mail *dice che amabili neutrali e emissarii, dissimulati dalla Germania vanno in Inghilterra senza scopo apparente. Con essi è giunto un amico tedescofilo di Kuehlmann che non è incaricato di alcuna missione ufficiale per quello che è noto alla sua legazione.*

J. H. Thomas, membro laburista del Parlamento, in un discorso pronunciato a Derby ha detto che la vista di milioni di morti e di feriti, deve far nascere in ogni buon cittadino, un ardente desiderio di pace, di una pace tale, che, per l'avvenire, il rinnovamento di un conflitto con tutti gli orrori che la scienza potrebbe ancora nel frattempo immaginare, sia reso impossibile è nondimeno cosa futile parlare di pace nella situazione militare attuale. Thomas crede che la Germania firmerebbe la pace fino da domani sulla base dello statu-quo in occidente e darebbe perfino alla Francia un compenso territoriale, in cambio di una piena libertà di azione in oriente.

La vertenza tedesco-olandese è chiusa

L'Aja, 6 matt.

Il ministro degli Affari Esteri ha annunciato alla Camera che la tensione fra l'Olanda e la Germania è scomparsa. La Germania ha chiesto la ripresa del trasporto dalla Germania nel Belgio per la via delle acque olandesi della sabbia e della ghiaia senza un'inchiesta preventiva da parte dell'Olanda circa l'impiego dei materiali. Il governo Olandese ha dovuto lasciare cadere la questione del controllo. La Germania d'altra parte ha dichiarato che i materiali non saranno adoperati per usi militari. Il governo non può opporsi all'esportazione della sabbia dai Paesi Bassi nel Belgio poichè non vi è una proibizione dell'esportazione della sabbia e della ghiaia.

Infine la Germania chiedeva il trasporto libero di tutte le merci fra il Belgio e la Germania via Rudominde. Nessuna obbiezione è stata fatta dai Paesi Bassi i quali sono costretti dalla convenzione colla Germania a rendere possibile il traffico. La Germania desiderava il trasporto libero di tutte le merci eccetto quello degli aereoplani, delle armi e delle munizioni. Non si è trattata la questione del trasporto di truppe. Il governo olandese oltre a queste tre eccezioni non poteva permettere il trasporto degli approvvigionamenti per l'esercito a causa della neutralità.

La scomparsa di un famoso asso francese

Parigi 6, notte.

(D. R.) — Uno dei più esperti assi francesi, il capitano Mathien, famoso per il leggendario sangue freddo, è scomparso da alcuni giorni. La azione di bombardamento notturno perde in lui — scrivono i giornali — un invidiabile campione.

La famiglia imperiale russa sotto il regime del terrore

Parigi 6, notte.

(D. R.) — Erio manda al «Journal» particolari sull'odissea dei granduchi. Invitati a presentarsi di urgenza da una commissione istituita per lottare contro i nemici della rivoluzione, vennero informati che non sarebbe stato loro permesso di dimorare fuori dei confini delle tre province di Vologda, Perm e Viatka. Erano liberi di scegliere fra queste terre, ma a condizione che i soviets locali non opponessero un veto. Ed era inoltre vietato loro di abitare insieme. Il granduca Nicola Nicolajevic ex generalissimo ha scelto Vologda, mentre Sergio si è recato a Viatka. Presso Vologda si è stabilito uno dei fratelli dell'ex zar il granduca Paolo che gravemente infermo ha ottenuto che suo figlio Demetrio esiliato a Theran in seguito all'assassinio di Rasputine fosse autorizzato a raggiungerlo. Il granduca Michele Alexandrovic designato a succedere a Nicola all'indomani della rivoluzione è a Perm ove per un pezzo stette in prigione. Costretti bruscamente a lasciare le loro residenza, sotto una scorta armata, nessuno dei Granduchi potè portare con sè il menomo bagaglio. Senza danaro, non hanno potuto nemmeno fornirsi nelle loro nuove dimore, del necessario. Gli altri Romanoff si trovano in Crimea e qui vivono l'imperatrice vedova Maria Feodorowna, sua figlia Olga, il granduca Pietro con la moglie, due figli e il granduca Alessandro Micailovic con 6 figli.

I marinai della costa del mar Nero li sorvegliano nell'unica casa di proprietà del granduca Pietro, ove stanno rinchiusi. Salvo l'imperatrice vedova che dispone di una cameretta, abitano due o tre nella stessa camera. Non è escluso, se i soviet locali lo domandano, che le loro condizioni possano divenire ancora peggiori. Tenuti lontani da tutto e da tutti i granduchi sono nella impossibilità di partecipare a qualsiasi movimento reazionario. Prima di lasciare Pietrogrado dovettero firmare una dichiarazione affermando che erano completamente estranei a tutte le manovre controrivoluzionarie ultimamente denunziate.

Il gabinetto ukraino costituito

Zurigo 6, sera.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Kiew annuncia che il Gabinetto ucraino è stato costituito. Ne fanno parte Vasilenkc, provvisoriamente primo ministro e ministro degli esteri Sliwinsky, ministro della guerra, Lissburg, ministro degli interni.

I tedeschi hanno liberato Bobry imprigionato a Sarkoff. Un comunicato ufficiale tedesco dice che il Governo mirava a intimidire le persone che volevano nei negoziati economici di Sharkoff stabilire buone relazioni con le Potenze Centrali, specialmente con la Germania.

L'*Arbeiter Zeitung* attribuisce sopratutto ai tedeschi la causa del conflitto ucraino, che era prevedibile. Fin dal giorno in cui gli Imperi Centrali fecero la famosa pace, il paese fu posto in una situazione più difficile di prima. L'intervento di Eichhorn suscitò la crisi col famoso decreto arbitrario. Ora il nuovo Governo avrà meno autorità del precedente e sarà, come il Consiglio di Reggenza polacco, alle dipendenze degli austro-ungarici e dei tedeschi. Così anche in Ucraina i tedeschi e per colpa loro anche gli austriaci, si fanno amare come in Livonia, Estonia e Lituania. L'occupazione militare, a cui si procede, deve suscitare le massime apprensioni per le sue conseguenze politiche.

Il dittatore dell'Ukraina

Zurigo 6, notte.

(Vice R.). La *Berliner Zeitung* reca che il dittatore dell'Ukraina, Scoropadsky, ha 74 anni. Egli è nato a Wiesbaden. Egli sa come sua moglie il tedesco. Il suo programma è di combattere l'anarchia e creare poi uno stato democratico che si appoggerà ai contadini. Egli lavorerà lealmente con la Germania

L'eterna crisi austriaca
Jugoslavi, czechi e socialisti

Zurigo 6, notte.

Seidler sembra voglia calcare le vie Tisza. Si annuncia infatti l'adozione di provvedimenti severi nelle provincie meridionali per frenare l'agitazione antistatale jugo-slava, e inoltre l'accoglimento delle dimissioni del ministro Zogler, sollevano il funzionario di Stato ad indice delle direttive nuove del Governo.

Ormai sembra potersi rispondere al quesito affacciato l'altro ieri che i jugoslavi non si lascieranno invogliare dalle promesse contenute nel discorso del Premier e si manterranno solidali cogli czechi. Invece i polacchi paiono propensi a entrare in contatto col Governo per appoggiarlo alla Camera, quando nella seconda metà di giugno occorrerà votare il bilancio provvisorio, sperando anche che il rivolgimento ucrainico faciliti l'unione di Cholm alla Polonia. I socialisti passati all'aperta opposizione si preparano alla lotta contro l'assolutismo, esaurito già di fatto.

La stampa viennese deplora l'aggiornamento, ma lo trova giustificato rimanendo scettica circa il risultato delle pratiche di Seidler per la possibilità della ripresa dei lavori parlamentari.

La *Neue Freie Presse* scrive: «L'Austria non può perdere la sua unità. Deve appagare i bisogni culturali delle nazionalità, ma far sì che il programma di Seidler diventi impossibile».

La *Reichpsot* si allieta per la risolutezza, onde il governo procede ad annientare le mire distruttrici slave e i giornali berlinesi continuano la campagna contro Joffe, che diede il 2 corrente un pranzo ai socialisti indipendenti nell'ambasciata.

La *Tages Zeitung* scrive che questo banchetto fu dato a spese delle banche tedesche. Gli altri giornali smentiscono ciò, dicendo che fu pagato dal governo russo e che si trattava di festeggiare solo il 1.o maggio.

L'*Arbeiter Zeitung* in un articolo in gran parte censurato dice che Seidler scava un nuovo abisso fra le nazionalità e il potere statale. Il giornale si domanda perchè Seidler è stato tollerato per tanto tempo, mentre avrebbe dovuto andarsene dal governo da un pezzo. Egli non comprende la situazione austriaca altrimenti non scherzerebbe col fuoco. Mandando a casa il Parlamento, toglie al popolo tanto sofferente per la penuria dei viveri, l'ultima speranza. Con la violenza non si fa altro che aumentare lo sdegno delle masse. Il governo regala un successo decorativo ai tedeschi. Egli sta progettando una spedizione punitiva contro gli czechi, non comprendendo che, con questa sua politica, esso legittima la resistenza, qualsiasi resistenza degli czechi. Che dire di un governo che spera di convertire i jugo-slavi alla causa austriaca servendosi delle persecuzioni politiche? Dopo aver spento con tre anni di persecuzioni ogni traccia di patriottismo austriaco negli czechi, vuol creare nello stesso modo eguali buoni austriaci nel Mezzogiorno dell'impero.

I rappresentanti dell'Unione czeca e il club jugo-slavo tennero una conferenza in seguito alla quale venne votato un ordine del giorno in cui, dopo aver affermato la solidarietà tra i due partiti, si afferma che la responsabilità della situazione politica e delle critiche condizioni alimentari, ricadono sul governo. Protestano contro qualunque tentativo di risolvere il problema costituzionale in una forma diversa da quella indicata dai due partiti e respingono le misure divisate per il Mezzogiorno, onde mantenere l'ordine perchè esse non hanno motivazione alcuna e furono decretate soltanto per compiacere i tedeschi.

Il ritiro del Nunzio di Vienna

Zurigo 6, notte.

(Vice R.). La *Zeit* reca che il Nunzio Pontificio a Vienna fra breve si ritirerà.

Il Giappone invierà truppe in Asia

Parigi 6, notte.

(D. R.). Si riattaccano le ipotesi dell'intervento giapponese. L'arresto del vice console giapponese e presidente delle associazioni giapponesi di Irkutsk, ordinato dal Soviet della città, precipiterà probabilmente le deliberazioni attese dai dirigenti di Tokio. Queste deliberazioni di cui si dubitò a suo tempo, furono effettivamente prese due mesi fa. Un telegramma alla *Radio* dice che questi movimenti appunto hanno eccitato le passioni dei bolscevichi di Irkutsk che hanno proceduto all'arresto segnalato. Ora il Giappone invierà — assicura l'*Echo de Paris* — senz'altro le sue truppe in Asia. Ma lo farà d'accordo con gli alleati? Il suo piano di campagna sarà armonizzato colle esigenze della guerra europea? Purtroppo il giornale teme che il Governo di Tokio sia costretto a rassegnarsi ad una azione isolata. Dopo i negoziati di Blagoventckenk i giapponesi non andarono più oltre di Wladivostok, dove intanto, dall'interno della Russia, era giunto per mettersi a loro disposizione una legione di 50.000 czechi, liberati dai campi dei prigionieri austriaci. Sembra però che l'inerzia giapponese fosse semplicemente apparente. In realtà, temendo che gli uomini del Soviet distruggessero i ponti della transiberiana, particolarmente numerosi nel paese montuoso, che si estende ad est di Irkutsk, i dirigenti di Tokio, prima di lanciare i loro contingenti lungo la ferrovia, avevano voluto prendere provvedimenti importanti per organizzare la sorveglianza della linea. Washington lo assicura, ricordando le parole dell'ambasciatore del Giappone Ishii, secondo il quale la soluzione del problema siberiano costituisce un impegno d'onore per il Giappone. Già come tutti sanno, in seguito all'assassinio di tre negozianti giapponesi, uno sbarco di una compagnia di fucilieri a Wladivostok venne operato.

Un progetto di campagna dei giapponesi in Asia col concorso dei bolsceviki, malgrado il suo carattere chimerico occupa ancora gli spiriti dei funzionari americani e anche britannici. Alcuni hanno spinto la loro ingenuità fino a trattare per questa collaborazione, col Commissario degli Esteri del Governo di Pietrogrado Cicerin.

Si capisce quindi come la Commissione degli Esteri della Camera francese che ha sfiorato l'altro giorno l'argomento abbia ritenuto di dover invocare un maggior spirito di praticità da coloro cui spetta di risolvere il problema.

Un vapore affonda due sottomarini

Parigi 6, sera.

Il *Temps* riceve da Rio Janeiro: «E' giunto un vapore inglese che durante la traversata lottò contro due sottomarini e li affondò».

IN PALESTINA

Londra, 6 notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Durante la notte del tre le nostre truppe avanzate occupanti Es e Salt furono ritirate e le forze ad est del Giordano furono stabilite sulla linea che copre i principali passaggi sul fiume. Il grosso delle truppe fu successivamente ritirato sulla riva orientale per assicurare i passaggi stessi.

Durante le operazioni ad est del Giordano fra il 30 aprile e il 1.o maggio catturammo un ufficiale tedesco, 45 ufficiali turchi, 42 sottufficiali e soldati tedeschi e 843 turchi, 29 mitragliatrici, 6 camions automobili e una vettura automobile. Infliggemmo inoltre importanti perdite al nemico superiore alle nostre.

Il 3 maggio le forze arabe del re dell'Hedjaz attaccarono reparti turchi che lavoravano sulla ferrovia dall'Hedjaz alla stazione Wadj Jerdun, a nord di Maan catturando 25 prigionieri e cagionando gravi danni alla linea.

ABROMINA BONAVIA
Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI
combatte efficacemente il BROMISMO
Presso tutte le buone Farmacie

Corsi accelerati Tornitori - Automobilisti - Radio-telegrafisti - Aggiustatori meccanici
CORSI SPECIALI MOTORISTA-AVIATORE
Rinomate Scuole-Officine professionali GARAGE EMILIA - Bologna - Via Monari I
Organizzazione moderna — Patente garantita — Corsi ordinari — Noleggio automobili con permesso di circolazione — Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — Accettasi qualsiasi lavoro di torneria.

Corsi RAPIDI TORNITORI Motoristi Aviatori - Automobilisti - Motociclisti - Aggiustatori Meccanici
BOLOGNA - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Permesso Circolaz. Automobili e noleggio - Patente garantita
Lezioni con noleggio automobili a torno a motore o a mano con pagamento a ore. — Motori smontati per teoria — Eccezionali ribassi — Filiali a Modena Corso Vittorio Emanuele N. 147; FERRARA, via Croce Bianca 42; Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria - Manuale pratico L. 2,50 dietro vaglia, cadauno.

Il prezzo degli strumenti di lavoro

Roma 6 sera.

Ad una interrogazione dell'on. Sciacca Giardina, sui prezzi quasi proibitivi degli strumenti di lavoro, e sulla quasi impossibilità per i contadini di procurarseli, il sottosegretario di stato per l'agricoltura on. Valenzani ha così risposto:

«L'elevato prezzo raggiunto dal ferro e dai suoi rottami, dall'acciaio, dal carbone, dalla mano d'opera, le non poche difficoltà di procurarsi i primi e le seconde, l'aumentata richiesta di attrezzi e strumenti per i lavori agricoli per far fronte al logorio delle riserve e alla messa fuori uso degli strumenti vecchi e non potuti riparare, nelle attuali condizioni sono altrettanti coefficienti di rarefazione e di aumento dei prezzi degli strumenti stessi. Una tale situazione di cose, non poteva non preoccupare il ministero di agricoltura, il quale, sino dallo scorso anno, prevedendo le gravi ripercussioni che essa avrebbe avuto sulla produzione agricola, avvisò ai mezzi per porvi riparo sempre compatibilmente con le disponibilità di materie prime. Presi gli opportuni accordi col ministero delle armi e munizioni, furono incaricate le prefetture di indicare le quantità minime di carbone coke, occorrenti nelle rispettive province per la costruzione e riparazione degli attrezzi agricoli e dei ferri per la ferratura degli animali da lavoro. La quantità richiesta risultò assai maggiore di quella che il ministero delle Armi e Munizioni potè mettere a disposizione per gli scopi suddetti. Le difficoltà sono sempre venute più aumentando, per quanto concerne l'approvvigionamento del coke, difficoltà che, come è noto, imposero la chiusura di molti gazometri. Esse sono maggiori nell'Italia meridionale, il che, per altro, non significa che la situazione non sia difficile in tutto il regno. Fino a quando questa crisi non sarà risolta, sarebbe opportuno che come più volte ha suggerito il Ministero di agricoltura, le locali iniziative là, dove le condizioni lo permettano, contribuiscano alla produzione di carbone di castagno o di radice d'erica, parzialmente combusta, che ben possono sostituire il coke per la fucinatura degli attrezzi agricoli.

Per quanto concerne l'approvvigionamento dei metalli, il Ministero di agricoltura potè ottenere che fosse posto a disposizione della produzione di attrezzi agricoli un certo quantitativo di spezzoni di rotaie, e non ha tralasciato occasione, per ottenere dei rottami dal Ministero delle armi e munizioni, che ha dato volonterosa collaborazione in proposito, tanto che tutte le richieste dei costruttori, sono state soddisfatte.

L'onorevole Interrogante può essere certo che, all'importante questione, il Ministero di agricoltura, dedica le maggiori cure, affinchè nelle continue gravissime difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e del combustibile, la produzione degli strumenti per il lavoro agricolo sia mantenuta fino ai limiti del possibile adeguata ai bisogni dell'agricoltura.

Il Congresso antitedesco a Roma

Roma, 6 sera.

Nell'odierna seduta del Congresso anti-tenedesco ha preso la parola la professoressa Labriola la quale espone i legami che corrono tra le varie organizzazioni internazionali.

Hano parlato inoltre l'on. Murri e il prof. Alessandro Dudau, che illustrarono i più gravi e importanti problemi discussi sul Convegno.

Nelle campagne di Mantova

MANTOVA 6 — Dopo quasi un mese di cattivo tempo abbiamo da qualche giorno una stagione bellissima. Sono promettenti i seminati a grano; nella parte bassa della provincia dove si coltiva canapa questa è ben sviluppata e le bietole ed il frumentone in buone condizioni.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Cav. Uff. O. BATTISTA - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitarii ed Ammalati
ISCHIROGENO flaccone normale . . . L. 5.00
flaccone monstre . . . » 22.00
ANTILEPSI flaccone . . . » 6.60
GLICEROTERPINA flaccone . . . » 3.30
IPNOTINA flaccone . . . » 3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI » 3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI . . » 4.40
URONEFROS scatola con 12 dosi . . » 7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA » 3.30
PAIROM eupeptico flaccone . . . » 4.40
PAIROM fosfinico . . . » 4.40
PAIROM fosfarsinico . . . » 4.40
PAIROM fosfostricnarsinico . . . » 4.40
PAIROM fosfoiodarsinico . . . » 4.40
PAIROM fosfoferrarsinico . . . » 4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico . . . » 4.40
Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli
A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

PNEUMOSAN

PNEUMOSAN
DEL DR. CAV. CESARE BALLABENE
GUARISCE
TUBERCOLOSI
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
Presso F. MANCHISI Agente dep. per l'ITALIA
VIA MANTOVA N° 5 MILANO
PNEU-ARTHRA-SAN. C/LONDON
In Scatole di 20 fialette L. 25
DELENDA

Tosse ASININA
Fra i tanti rimedii da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo Sciroppo Negri è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.
Dott. Prof. Alfonso Montefusco
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent 5 per parola (esclusso Corrispondenze e Domande d'Impiego.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCANSI brave lavoranti giacche aiuto gonne vite Ugo Bassi 3. 3353

CERCASI modella per lavoro fisso. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. Casella D 3354. 3354

CERCASI signorina pratica contabilità per assumere servizio razionamento ed approvvigionamento generi alimentari. Offerte alla segreteria municipale Bottrighe (Rovigo) 3365

CERCASI fattorino. Rivolgersi Annibale Locchi, via Indipendenza 26. 3345

CERCANSI signorine pratiche contabilità bella calligrafia. Rivolgersi portineria via Cesare Boldrini 8, Bologna. 2990

CERCO: personale pratico articoli ferramenta esente obblighi militari possibilmente profugo. Scrivere 3249 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 3249

CERCO provetto contabile, dattilografo, serio, esente obblighi militari, ottime referenze, scrivere Cassetta L 3251 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3251

CUOCA cercasi famiglia signorile. Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi Pietrafitta 1 Bollettino affitti. 3360

DAMA compagnia per persona sola, cercasi, mensili 200 casellario 439, Roma. 3347

IMPORTANTE stabilimento ausiliario ricerca manovali esenti obblighi militari offerte Casella postale 183. 3288

LITOGRAFI cercansi abile macchinista capace condurre Offest colori, secondo macchinista macchina piana e abile trasportatore tira prove colori, posti sicuri per bravi operai offerte subito Cassetta 627 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma. 3367

MANFREDI e Boari, Bologna Saffi 63. Inchiostri-Vernici, Colori. Cercano carettiere. 157

SIGNORINA istruita, conoscenza francese cercasi da famiglia signorile per istruzione ed educazione 2 bimbe, da 9 e 5 anni. Presentarsi alla portineria di via Malpertuso 1 dalle 13 alle 15 di tutti i giorni. 3332

SIGNORINA bella presenza bella calligrafia dattilografa pratica contabilità cerca casella 265. 3356

ZINCOGRAFO libero da obblighi militari abilissimo per lavori al tratto cercasi per occupazione stabile dal «Resto del Carlino».

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola · Minimo 10 parole

CAMPAGNA villeggiatura vicinanze Bologna cercasi. Offerte dettagliate casella M. 3324 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3324

CERCASI villino ammobigliato giardino, circa 10 ambienti per giugno-ottobre compreso, porte Santo Stefano Mazzini, rispondere portiere via Artieri 2. 3356

CERCASI villa signorile con o senza mobilia riscaldamento, acquedotto, luce elettrica, bagno possibilmente fuori porta D'Azeglio, Saragozza, Sant'Isaia. Offerte scrivere Casella P. 3350 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3350

CERCO quartierino possibilmente in centro 2-3 camere con cucina luce acqua bassi comodi. Cassetta M 3285 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3285

GRANDE villeggiatura Castiglione Pepoli, affittasi Pensione Albergo Mattei rinomatissima, premiata. 3059

QUATTRO cinque ambienti, cucina compresa, interamente o parzialmente mobiliati, posizione salubre anche eccentrica, possibilmente terrazzino o giardinetto, cerca per subito o entro maggio, ufficiale ammogliato. — Scrivere, Cassetta L 3335 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 3335

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

BELLA camera ammobigliata con luce elettrica affittasi viale, Ercolani 5. 3327

TRE camere vuote senza cucina cerco purchè centralissime. Lelli Palazzo Podestà. 3343

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

DEFICIENTI anormali distinta signorina assume istruzione fanciullo o fanciulla anormale in casa propria metodo speciale. Ottimi risultati conseguiti. Orario giornaliero 9, 12, 14, 18. Scrivere Cassetta R. 3336 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA 3336

LAUREANDO belle lettere, filosofia, offre ripetizioni italiano storia filosofia francese. Scrivere Casella 137, Posta Bologna. 3325

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

FONDI Tenute ottime offerte compransi affittansi. Esclusi intermediari. Scrivere Casella Postale Bologna 133 3329

RIMINI vendo case via Principe Amedeo 40, 42, 46, escludesi intermediari. Scrivere Farnè Mazzini 61, Bologna. 3339

VENDESI villino Casalecchio pochi metri fermata vaporino. Dirigersi Pastificio Bertagni. 3068

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

AZIENDA che da una rendita lucrosissima sicura, adattissima anche per signorina non pratica commercio, cedesi in Bologna per ragioni private. Scrivere Casella F 3232, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Bologna 3334

CARTACCIA! ancora cartaccia! Pagherovvela bene! Ritiro domicilio, Casella postale 35. 3266

CERCO macchine scrivere Royyal o Underwood nuova o usata, prezzo mite. Scrivere Cassetta R 3250 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 3250

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio Asse 7, Bologna. 3344

MOBILI d'ufficio buono stato usati cerca casella 265: 3357

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

AGRICOLTORI! avvicinandosi la campagna di trebbiatura, nell'interesse vostro e in quello della Nazione, provvedete le vostre locomobili dei «Brevettati Forni Bruciapula in Ferro» a combustione forzata, della Ditta F.lli Violati-Tescari, di Ariano Polesine, che si sono rivelati i più utili ed i più economici, perchè danno il massimo rendimento, conserveranno lungamente le vostre caldaie e dureranno quanto esse non essendo soggetti a riscaldarsi. Guardatevi dalle reclames poco serie e dalle contraffazioni! 3206

AUTOMOBILE Fiat 3ter torpedo eccellenti condizioni vendesi L. 13500. Dirigersi Tullio Malentacchi, Palestro 1, Firenze. 3364

BINARIO Decauville acquisto qualunque scartamento Mansorvigi, Darsena. Ferrara. 3333

CAMIONS qualunque portata e automobili qualunque tipo vendo. Migliorini. Mascheraio 3, Ferrara. 3363

CANCELLERIA, articoli dattilografici, poligrafici, timbri, per rivenditori. Casella postale 68. 2903

DENTIERE vecchie rotte compera Orefice via Ugo Bassi 24 Bologna.

FURGONI per traslochi. Disponibili Bologna, Modena, Roma, Firenze, Lucca. Magazzini per custodia merci e mobilia. Agenzia E. Veronesi e F.o via Calcavinazzi N. 2. [illegible]

LUBRIFICANTI olii e grassi, primarie marche pronti. Consorzio Italiano Olii Grassi lubrificanti, via S. Vito 15, Milano. 3346

ORO argento platino diamanti brillanti camei pietre incise compera vende oreficeria Triestina Ugo Bassi 24. 3358

RIVENDITORI, venendo Bologna, visitate magazzini ingrosso chincaglierie Bergamini. Via D'Azeglio 20. Profumerie, saponi, pettini, portafogli, spazzole, portamonete, specchi, cancelleria, giocattoli. Chiedere catalogo. 3276 bis

SEGHE alternative verticali, Vollgatter, alternative orizzontali, nastro orizzontali, compero. Casella postale 634, Milano. 3362

VENDO. millecinquecento casse cassette, nuove in fascio, altre usate. Cinquecento corbelli, formato cilindrico, misure assortite. Ferdori Via Appia, Imola. 3365

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Soc. Em. Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.